QUARTA EDIZIONE — C. C. postale — ROMA — Giovedì 17 Marzo 1927-V — C. C. postale — QUARTA EDIZIONE

# LA TRIBUNA

## L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie Anno | Sem. | Trim. | Estero Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | 75 — | 38 — | 20 — | 175 — | 88 — | 45 — |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 18 — | 9 — | — | 30 — | 15 — | — |
| NOI E IL MONDO | 25 — | 13 — | — | 35 — | 18 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 19 — | — | — | 33 — | — | — |
| IDEA COLONIALE | 15 — | — | — | 30 — | — | — |
| *(cumulativi)* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 12 — | 6 — | — | 28 — | 14 — | — |
| NOI E IL MONDO | 20 — | 10 — | — | 31 — | 16 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 16 — | — | — | 30,50 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 12 — | — | — | 28 — | — | — |

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 31) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee,, - "La Tribuna Illustrata,, - "L'Idea Coloniale,, - "Noi e il Mondo,, — N. 65

## Azione

Il discorso Belluzzo, che ha indicato direttive precise e chiare del Duce, è un programma d'azione. Non isolato. E' programma di governo, e deve svilupparsi come azione di stato e come azione di società.

La coscienza della produzione deve essere anche il segno della nuova funzione corporativa, che vi crea finalmente le categorie di produzione, e quindi i problemi di semplificazione, di eliminazione di doppioni, di tagli in organizzazioni parassitarie o pesanti o costose, non debbono più essere fatti ignorati dai sindacati, ma invece ragione di limiti o di sviluppo per tutti i sindacati, sia di datori di lavoro che di lavoratori.

Infine bisogna superare l'isolamento tecnico, egregio, anche illuminato dall'intuizione inventiva, ma spesso paralizzato o infruttifero, per difetto di direttive pratiche. Vi sono problemi generali e particolari, specifici della produzione *italiana*, che bisogna sottoporre organicamente, in una gerarchia di necessità, alla tecnica organizzata, col *proposito* di ottenere risultati. La lotta contro il difetto di materie prime dev'essere condotta metodicamente, con una materia prima e tipica del Fascismo: la volontà.

E' perfettamente inutile mobilitare ironie, scetticismi cosiddetti antiutopistici, rassegnazioni passive che vogliono sembrare competenti, contro la coscienza della produzione, che è proprio il contrario del socialismo di stato; ed è invece la ragione fondamentale di una società corporativa e di uno stato non agnostico, ma attivamente nazionale. Bisogna reagire fascisticamente contro questi ritorni di vecchio liberalismo o liberismo, che pretendono di ammantarsi di buon senso, di prudenza competente, di previsioni pessimistiche.

Esiste una unità economica nazionale contro l'internazionalismo economico; esiste una volontà economica contro il fatalismo materialistico. Questa essenza fascista risponde anche al senso nuovo e vasto delle ricerche e dell'attività scientifica.

Deve quindi cominciare un'azione nuova e rinnovatrice, che potrà anche contare qualche sacrifizio momentaneo, contingente, ma che bisogna affrontare, con la fede sicura di lavorare per un solido avvenire.

SVILUPPI DEL PROGRAMMA FASCISTA

## La riorganizzazione economica
### e la collaborazione delle classi

Due manifestazioni importanti di questi giorni segnano uno dei momenti più salienti dello svolgimento del grande programma fascista per la riorganizzazione economica della Nazione nell'interesse generale dell'economia e per il grande esperimento corporativo inteso ad ottenere la collaborazione delle classi al fine di poter seriamente, efficacemente svolgere questo programma di riorganizzazione. Lo Stato corporativo dovrà — appunto — essere quello che dovrà permettere la realizzazione del programma che il Ministro dell'Economia ha sabato scorso esposto alla Camera, — con sì larga eco nei giornali — e che dovrà segnare l'inizio di un interessante periodo di economia ascendente.

**La Carta del Lavoro**

Si è chiuso ieresera il termine utile per la presentazione da parte delle grandi Confederazioni Nazionali, delle Federazioni autonome, delle Opere Nazionali — Dopolavoro, Maternità, Patronato e Balilla — e degli esperti, dei memoriali al Ministero delle Corporazioni in risposta ai quesiti da esso formulati per la *Carta del Lavoro*. Può dirsi che ormai tutte le risposte sono pervenute, cosicchè il Sottosegretario on. Bottai potrà, in questi giorni, esaminare attentamente tali memoriali per unire il materiale che da essi può essere tratto, all'altro già fornito dagli studi che — per proprio conto — sono andati conducendo gli uffici ministeriali. Per chiarire i punti di divergenza che si notano tra alcuni dei memoriali non è improbabile che si tenga qualche nuova riunione presso il Ministero delle Corporazioni; dopo di che — e dopo avere sentiti i Ministri interessati ed il Segretario generale del Partito — l'on. Bottai stenderà il rapporto al Duce per i primi d'aprile.

**Il gran Consiglio nella sessione del venturo mese esaminerà così nuovamente la questione per le conclusioni definitive sulla Carta, che sarà poi promulgata il ventuno aprile. La Carta del Lavoro riuscirà** — come fondatamente si deve ritenere — **non già un documento di classe, ma l'affermazione della solidarietà nazionale per tutte le categorie e tutte le classi interessate. Essa non consacrerà, insomma, i diritti di una classe verso un'altra, ma i doveri di tutte le classi verso lo Stato.**

Questa affermazione grande del pensiero fascista è seguita con interesse massimo in tutta Italia, ed anche con vivo interesse all'estero. Alcuni giornali stranieri occupandosi anche di recente della *Carta del Lavoro* parlano, per errate informazioni, di «voltate a sinistra del movimento fascista», errando grossolanamente anche questa volta, perchè il Fascismo prosegue per la sua via autonoma diritta che non comporta svolte a sinistra o a destra secondo costumanze di vecchio stile.

**Il lavoro al Ministero dell'Economia Nazionale.**

Il Fascismo ha la sua via luminosamente segnata: lo Stato al disopra di tutte le classi: regolatore supremo, attivo dei particolari interessi per il bene massimo dell'interesse della Nazione. Questo concetto ha anche ampiamente illustrato di recente alla Camera — nel discorso tenuto sabato passato — il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, che ha prospettato un programma di grande lavoro da svolgere sulle linee generali che il Duce tracciò inaugurando l' Istituto Nazionale per l'Esportazione.

**In conseguenza logica del suo discorso il Ministro Belluzzo — a quanto ci consta — sta disponendo per un esame particolareggiato della consistenza e potenzialità di tutti gli organismi della produzione in Italia nel campo dell'industria, dell'agricoltura e del commercio. L'esame verrà compiuto secondo i criteri che il Ministro dell'Economia Nazionale espose alla Camera, con la collaborazione delle singole Confederazioni, sindacati, per una selezione razionale degli organismi di produzione e per il concentramento.**

**Il concentramento del risparmio**

Già una manifestazione abbiamo avuto di questo proposito del Governo fascista di riordinamento nel campo dell'economia, per un più proficuo e sicuro rendimento; quella del riordinamento delle *Casse di Risparmio* e dei *Monti di Pietà* di prima categoria in forza di un recente decreto. In base a questo decreto il Ministero dell'Economia Nazionale si appresta in questi giorni ad addivenire alla costituzione delle grosse unità federative, che pur lasciando l'autonomia ad ogni singolo istituto porteranno alla creazione di potenti e solidissimi nuclei finanziari, tutelati e diretti con formule rigidamente fasciste, intese, sopratutto, a tutelare il risparmio e ad indirizzare l'ingente massa di denaro — che dal risparmio deriva — ad operazioni di assoluta sicurezza, volte sopratutto a beneficio della collettività.

**Fra queste operazioni tipiche degli istituti di risparmio saranno, in prima linea, il credito agrario ed il finanziamento degli enti locali in modo che si possa realizzare la sana formula in base alla quale il denaro del risparmiatore deve ritornare al risparmiatore.**

Mai forse — come in questo momento — il lavoro è stato tanto attivo al Ministero dell'Economia Nazionale. L'on. Belluzzo — che nei giorni scorsi ebbe conferenze con il Capo del Governo — altre ne avrà in questi giorni sullo svolgimento del nuovo grande programma di lavoro di cui più sopra abbiamo parlato; ed oggi ha avuto un lungo colloquio con il sottosegretario alla Presidenza ed all'Interno on. Suardo.

## Il manifesto per la propaganda
### del prodotto nazionale

Apprendiamo che il 23 marzo, per accordi presi tra l'on. Biai — presidente dell'Alleanza Lavoro Produzione Italiana — e la Direzione del Partito, d'ordine del Capo del Governo verrà diffuso in tutta Italia il manifesto scelto dal Duce per la propaganda del prodotto italiano.

## Miglioramento nella bilancia commerciale

La bilancia commerciale del decorso mese di febbraio segna un miglioramento rispetto a quella del corrispondente mese del passato anno.

Sono diminuite tanto le importazioni quanto le esportazioni: ma mentre per le prime la diminuzione è di milioni 381 le seconde sono diminuite solo di milioni 51.

E mentre nel bimestre gennaio-febbraio 1926 la eccedenza delle importazioni sulle esportazioni ammontava a milioni 1646 nel bimestre gennaio-febbraio 1927 tale eccedenza è discesa a milioni 1456

## La Lega internazionale di aviazione
### per Nobile e De Bernardi

PARIGI, 16.

Il presidente della Lega internazionale di aviazione, Clifford Hammond, ha riunito a Parigi i rappresentanti dei vari Stati alla presenza del ministro Flaudine, presidente dell'Aereo Club di Francia e del conte De La Vaulx, presidente della Federazione internazionale. Partecipavano alla riunione, per l'Italia, il colonnello Palchi, il comandante Calderara e il barone Leonino da Zara, che è stato nominato vice-presidente. Tra le varie deliberazioni è stata presa quella di consegnare dei trofei internazionali al generale Nobile e al comandante De Bernardi in occasione della Coppa Schneider a Venezia.

## Il pagamento della terza rata del debito
### verso l'Inghilterra

Al Ministro delle Finanze è stato partecipato dal Presidente della Cassa autonoma di ammortamento pei debiti di guerra che in data di ieri è stato provveduto al versamento di 2 milioni di sterline alla Tesoreria inglese quale terza rata di pagamento del debito di guerra verso la Gran Bretagna.

* * *

LONDRA, 16.

La Tesoreria britannica ha ricevuto ieri dal Governo italiano il versamento di due milioni di sterline in conto debito di guerra.

La stessa somma è stata versata dal Governo francese.

## Il rialzo della lira
### Rilievi inglesi...

LONDRA, 16.

Il *Times* nella sua rivista finanziaria rileva che il fatto più importante verificatosi in questi giorni sul mercato monetario è stata la decisa ascensione della lira, dovuta a larghe richieste continentali. Il movimento ascensionale ha proseguito nella giornata di ieri, cosicchè la lira, che era quotata sabato 109 e che lunedì chiudeva a 107.31, ha raggiunto nel pomeriggio di martedì 106.87

### ...e francesi

PARIGI, 16.

Il rialzo della lira è oggetto di vivi commenti negli ambienti di borsa. Ieri sera 100 lire erano quotate 116 franchi. Il miglioramento della valuta italiana si attribuisce qui all'influenza favorevole esercitata dall'apertura di crediti inglesi all'Italia.

## De Pinedo si accinge all'esplorazione
## dei grandi fiumi sud-americani

### L'arrivo ad Asuncion

ASUNCION, 15.

**Il colonnello De Pinedo, partito stamane alle ore 6.30 da Montevideo, dopo una breve sosta a Paranà, è arrivato ad Asuncion alle ore 17.17 coprendo un percorso di Km. 1500.**

**Entusiastiche dimostrazioni**

ASUNCION, 15 (Via Italcable).

*Appena sbarcato il colonnello De Pinedo ha ricevuto il saluto dei Ministri della guerra e della marina, che lo attendevano in rappresentanza del Governo, del Sindaco della città con i componenti la Giunta Municipale mentre una enorme folla di cittadini, tra i quali si notavano i componenti di numerosissime associazioni italiane, argentine e spagnole, acclamavano con delirante entusiasmo l'eroico aviatore.*

*Tra fittissime ali di popolo entusiasta il colonnello De Pinedo si è diretto al Palazzo del Governo dove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica.*

### Oggi avverrà la partenza
**per San Luis de Caceres**

ASUNCION, 15.

(Via Italcable.) — *Dopo il colloquio, molto cordiale, col Presidente della Repubblica, alla presenza dei Ministri e degli alti dignitari, il colonnello De Pinedo ha lasciato il Palazzo del Governo, sempre acclamato da una enorme folla e si è diretto al Palazzo municipale ove è stato offerto un lunch. L'Intendente municipale ha consegnato agli aviatori italiani tre medaglie d'oro commemorative.*

*Indi De Pinedo ha assistito ad una riunione della Giunta municipale, durante la quale, fra il più grande entusiasmo, è stata approvata una mozione che stabilisce di dare il nome di De Pinedo ad una via della Capitale.*

*Stasera alle ore 21 ha avuto luogo in onore di De Pinedo e dei suoi compagni un grande banchetto popolare di cinquecento coperti. Vi hanno assistito l'Intendente municipale, i rappresentanti del Governo, della diplomazia e della stampa locale, molti ammiratori paraguayani di De Pinedo e le notabilità delle colonie italiana, argentina e spagnola, con molte signore e signorine.*

*Dopo il banchetto gli aviatori italiani si sono diretti all'albergo, accompagnati dal personale della Legazione italiana, dai membri della Commissione per il ricevimento e dalla maggior parte di coloro che avevano assistito al banchetto, nonchè da una grande folla.*

*Il colonnello De Pinedo si propone di riprendere il volo per San Luis de Caceres domani mattina.*

*Il rappresentante locale dell'«Italcable» ha portato a De Pinedo il saluto della Compagnia. L'aviatore ha espresso il suo compiacimento per l'interesse dimostrato dall'«Italcable» al suo viaggio, pronunciando parole di encomio, per la regolarità e la rapidità dei suoi servizi ed inviando cordiali saluti al personale direttivo.*

*La tappa da Asuncion a San Luis de Caceres si svolge su territorio del Paraguai e costituisce veramente un volo di esplorazione sui grandi fiumi sud americani.*

*De Pinedo sorvolerà infatti regioni poco conosciute ed ancora abitate da popolazioni barbare.*

### Gli aviatori uruguaiani a Las Palmas

MADRID, 15.

Gli aviatori uruguayani si sono imbarcati ieri a Capo Juby sulla cannoniera *Bonifaz*. Essi hanno rinnovato al comandante spagnuolo del posto la espressione della loro gratitudine.

La cannoniera *Bonifaz* è arrivata oggi nel porto di Las Palmas.

ESERCITAZIONI DI BOMBARDAMENTO AEREO A FURBARA

## Un elemento bellico di eccezionale potenza e precisione

Si stanno svolgendo proprio in quest'ora, nel balipedio aeronautico di Furbara, alcune esercitazioni di bombardamento aereo.

Vi è impiegata una squadriglia organica completa, che fa parte dell'8.o Stormo da bombardamento, composta da velivoli bimotori di tipo nuovo Caproni, i quali hanno una capacità di carico di bombe (oltre il restante carico di carburante, lubrificante, equipaggio ecc.) di quasi mille chili.

**I bersagli: la nave**

I bersagli preordinati sono di tre tipi, corrispondenti a tre specie di obiettivi specialmente interessanti: la sagoma in pianta di una grande nave da battaglia, la sagoma di un ponte ferroviario a doppio binario e infine un vero binario a scartamento normale lungo 200 metri circa.

Contro la sagoma della nave verranno lanciati proietti di vario tipo e del peso di 500 o di 800 kg., partendo dalla cognizione già accertata che uno solo dei proietti più piccoli se cada nell'acqua a breve distanza dallo scafo, è capace di aprire delle falle mortali anche nei fianchi di una grande nave corazzata.

In precedenti esercitazioni una bomba di 800 kg. ha aperto degli imbuti aventi un diametro di circa 30 metri ed una profondità di circa 8 metri, proiettando la terra scavata ad altezza di circa 100 metri.

Vi sono taluni che si affannano a dimostrare con profonde considerazioni balistiche come un equipaggio di velivolo, essendo costretto a ripetere i propri lanci in condizioni ogni volta differenti dalla volta precedente non può correggere il proprio tiro, eppertanto è destinato a non imbroccare nel segno nemmeno una bomba.

Si tratta di un'affermazione gratuita che non tiene conto, evidentemente, di un fattore importantissimo, e pressocchè decisivo: l'addestramento.

Questo non significa però che il bombardiere aereo non debba tener conto di quanto la scienza balistica gli suggerisce.

I nostri aviatori hanno quindi applicato alle loro bombe dei governali che oltre a far l'officio proprio dei governali come nelle antiche frecce, imprimono al proiettile anche una rotazione, e così ne assicurano la stabilità lungo la traiettoria.

Per la stessa ragione adottano strumenti che riducono le possibilità di errori di quota e di errori di velocità, e altri strumenti che permettono con grande approssimazione il computo della deriva che il vento esistente imprime al velivolo ed al proiettile.

Inoltre hanno perfezionato i portabombe e i relativi congegni di sgancio per avere tempestività e sicurezza nello sganciamento stesso.

**Il ponte**

Una seconda esercitazione di bombardamento ha per bersaglio — come s'è detto — una sagoma di ponte ferroviario a doppio binario. Contro di essa da ogni velivolo saranno lanciati alcuni proietti da cento chili ciascuno, intervallati in modo da comprendere la grandezza del ponte fra due proietti successivi.

In tal modo il ponte resterà colpito da almeno un proietto, salvochè l'error in gittata non sia maggiore dell'intervallo che intercede fra il primo e l'ultimo proietto lanciato.

I suddetti proietti da cento chili sono adatti specialmente contro i bersagli resistenti, e certamente un solo di essi provoca nel ponte un danneggiamento almeno tale da renderlo intransitabile durante parecchie ore.

Evidentemente l'importanza dell'azione aerea in tal caso non riguarda soltanto la materiale entità del danno inflitto (che è pur grave) ma la località dove codesto danno viene inflitto, per essere la stessa località inaccessibile al tiro delle artiglierie terrestri.

**La ferrovia**

La terza specie di esercitazione ha per bersaglio un tratto di vero binario a scartamento normale della lunghezza di metri 200.

E' vero che un ponte è una località ben definita, e come tale può essere organizzata a difesa contro l'azione aviatoria, mediante la preparazione di una reazione aviatoria o di artiglieria. Ma un binario non è una località, bensì una successione *ininterrotta* di località.

Se un danno prodotto ad un binario da una bomba d'aviazione, può essere riparato (per esempio) in tre ore, un altro danno prodotto tre o quattro chilometri più in là non potrà essere riparato se non dopo che, essendo stato riparato il primo, si possa trasportare presso la località il materiale necessario alla riparazione.

Occorrono (per esempio), tre più tre, uguale sei ore. Ma possiamo ripetere le interruzioni e sommare così le ore necessarie alla riparazione, durante le quali i *treni non transitano, le truppe, le derrate, le munizioni* non possono essere trasportate, e l'arma terrestre sebbene incolume rimane gravemente danneggiata dall'arma del cielo.

Nelle esercitazioni di bombardamento dei binari si adopereranno bombe di soli 15 kg. di peso.

Non crediamo che queste poche considerazioni abbiano bisogno di una maggiore documentazione per dimostrare che l'arma aviatoria da bombardamento ha per *le sue caratteristiche insopprimibili* una efficacia della quale non è saggio nè giusto disinteressarsi.

TURATI INAUGURA ALLA SAPIENZA I CORSI DI CULTURA FASCISTA

## Fascismo e cultura espressione e forza unitaria della stirpe

Questa mattina, alle ore 10.30 nell'Aula Magna della nostra Università, il segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, ha inaugurato solennemente i corsi di cultura e propaganda fascista, promossi dalla Federazione fascista dell'Urbe.

Numerosa folla stazionava dinanzi al portone della Sapienza, assistendo curiosa all'arrivo delle varie autorità che si erano date convegno per la grande cerimonia.

L'atrio, lo scalone, il portico dell'Università erano riccamente ed artisticamente addobbati con piante ornamentali.

**Gli intervenuti**

Il servizio di ordine all'interno era disimpegnato dalla centuria universitaria, agli ordini del suo comandante centurione Cersosimo.

L'Aula Magna, poi, era letteralmente gremita di studenti, signore, autorità. Tra le molte personalità intervenute abbiamo notato l'onorevole Bianc, l'on. Starace, il commendator Melchiori, il gen. Varini, il prof. Bonanni, il col. Appiotti, comandante della Scuola allievi ufficiali il prof. D'Alfonso, il commendator Caggiari, presidente della Confederazione agricoltori Claudio Isopescu, il comm. Lazzari, l'onorevole Pellizzari, la signora Mezzomo, l'on. Berardelli, l'on. Panunzio, C. E. Oppo, l'on. Ferri, il professor Manfroni, il gen. Baduel in rappresentanza della Direzione della Croce Rossa, il gen. Graziosi in rappresentanza dell'on. Cavallero, l'on. Casertano, l'on. Guglielmi, l'on. De Stefani, S. E. Peano, presidente della Corte dei Conti, il comm. Breda in rappresentanza della Corte di Appello, il commendator Dalli Santi per il Governatore di Roma, il prof. Scheggi, il professor Vivante, l'on. Lantini, l'onorevole Gentile, il prof. Dalla Vedova e numerose altre autorità.

**Le parole dell'on. Fedele...**

Alle 10.15 fa il suo ingresso nell'aula il Ministro della P. I. on. Fedele accompagnato dal Sottosegretario on. Bodrero.

I numerosi studenti che affollano l'aula, applaudono a lungo e chiedono a gran voce per i prossimi anni la sessione di marzo. L'urlo cadenzato «marzo, marzo» echeggia insistentemente.

L'on. Fedele, allora, fa cenno di parlare e dice nel silenzio più assoluto: «Vi ripeto le parole che il Capo del Governo mi ha scritto mezz'ora fa. Egli mi ha scritto così: «questi rimasugli della miserevole «Italia prefascista debbono assolutamente essere estirpati». Scroscianti applausi ed alalà, accolgono le parole del Ministro.

Alle 10 e mezza precise entra il Segretario Generale del Partito on. Turati, accompagnato dal Rettore Magnifico Del Vecchio e dal cap. Guglielmotti.

**... e del Rettore Magnifico**

Entusiastiche ovazioni salutano l'ingresso dell'on. Turati e le parole del Rettore Del Vecchio che esprime la riconoscenza dell'Università di Roma, la quale scrive questo giorno in lettere d'oro nelle pagine della sua storia.

I corsi — aggiunge il prof. Del Vecchio — sono dovuti alla meravigliosa e geniale iniziativa del Segretario federale dell'Urbe cap. Guglielmotti, il quale ha compreso la importanza di un'azione culturale e di propaganda fascista.

Se qualche spirito timido criticherà che nell'aula sacra della scienza si svolga una manifestazione di partito, risponderò — continua il Rettore — con le parole pronunziate all'Augusteo dallo stesso on. Turati, il quale si è chiesto perchè si continua a chiamare partito questa magnifica primavera di forza e di volontà. Il nostro non è un partito nel senso tradizionale della parola, ma un esercito pronto a combattere ed a morire.

Il Rettore conclude che nessuno meglio dell'on. Turati, poteva iniziare queste manifestazioni di coltura fascista, che fanno il loro magnifico ingresso nell'ambito dell'insegnamento.

Nuovi scroscianti applausi e subito uno squillo di tromba raccoglie gli intervenuti nel più religioso silenzio.

## La lezione di Augusto Turati

E prende la parola l'on. Turati, il quale dice:

Magnifico Rettore, Signori,

*Ho accettato con grato animo l'invito Vostro perchè giudico necessario fissare alcune idee nel campo della cultura fascista. Ma mi preme innanzi tutto precisare che sono questi, che noi inauguriamo, corsi di cultura non lezioni di una Università Fascista.*

*L'Università Fascista è quella che Voi, Magnifico Rettore, governate: l'Ateneo del Regime, nell'Urbe, maestra ancora una volta di diritto e di studio nel senso latino della parola: studio con amore, con passione, con conoscenza.*

*E se tali, per resistenza di vecchie mentalità, Università nostre completamente non sono, devono diventarlo rapidamente. Ce ne danno garanzia la ferma volontà del Duce, la fedeltà del Ministro, la passione del Fascismo.*

*Iniziamo dunque questo corso di lezioni con la precisa conoscenza dello spirito che le anima e delle norme che le disciplinano e le limitano.*

**"La costruzione dell'avvenire,,**

*Con una delle sue formule sintetiche il Duce ha già definito la natura della nostra vita spirituale culturale, libro e moschetto, fascista perfetto.*

*Cerchiamo di interpretare la formula anche in questo austero tempio dello studio, riaffermando che noi non possiamo essere solamente dei ricercatori o costruttori di schemi filosofici nè semplicemente degli uomini di battaglia, il cui compito si esaurisce nella lotta e nel dominio. Noi siamo e vogliamo essere dei costruttori di avvenire.*

*Ma ciò che talora mi preoccupa è il rilevare come non sempre le due espressioni si armonizzino. Nega taluno, anche dei credenti, che noi possiamo avere una nostra concezione etica e storica: si affanna taluno alla ricerca attraverso innumerevoli pagine, della formula e del sillogismo. Lontani gli uni e gli altri dalla nostra meravigliosa realtà faticosa, aspra e penosa.*

*La tesi dei primi è semplice, apparentemente fallace ed ingenua.*

*Noi abbiamo, dicono i primi, poche idee fondamentali ed assolute, poche concezioni dogmatiche intorno alle quali e sulle quali si costruisce la ragione sacrosanta della nostra lotta e della nostra ragione di vita. Tutto il resto aggiungono non può esser regolato e governato da una teoria e da un programma ma è affidato alla necessità della lotta, alla sensibilità e alla volontà del Capo.*

*Ora nella apparente ingenuità e fallacità è a mio avviso la verità.*

*Bisogna però definire nettamente ciò che è posto a fondamento della nostra vita spirituale.*

*Se il fascismo fosse, come da taluno è giudicato, un qualsiasi movimento di ribellione, di restaurazione o di dominio noi avremmo esaurito il nostro compito nell'atto di conquistare il potere.*

*Ogni Rivoluzione che non porta sulla punta delle baionette una idea finisce di esser tale nel momento in cui si instaura il nuovo ordine.*

*Da questo momento possono nascere e vivere altre volontà rivoluzionarie ma non possono essere che contrarie, antitetiche.*

*Dopo quattro anni di Governo fascista i soli rivoluzionari continuiamo invece ad essere noi, di fronte agli altri che sono i conservatori e che parlano, sì, di rivoluzione ma non possono essere altro che degli incerti e sommessi oppositori per la ragione egoistica del tornaconto.*

**1789 e 1922**

*Se la nostra non fosse una idea viva e che cammina noi non saremmo — del resto — tanto temuti e tanto combattuti. Evidentemente si sente nel mondo che si va preparando non il cozzo tra popoli ma l'urto fra due idee: quella che ha vinto nell'89 e che ha affermato vittoriosamente i diritti dell'uomo e quella che ha vinto il 28 ottobre del 1922 affermando i doveri degli italiani e i diritti della Nazione.*

*Posto in tal modo il problema appare nettamente come tutta la nostra politica non solo sia costruita ma si sviluppi secondo una concezione originale ed organica.*

*Il fatto che per lungo periodo noi abbiamo solo lottato e che noi manteniamo viva questa nostra volontà combattiva non è che la dimostrazione della vitalità, della originalità e della giustizia della nostra Idea.*

*Non solo dunque noi siamo soldati e confessori ma — è bene ripeterlo per tutti — l'Idea è veramente italiana ed è espressione perfetta della vita e della volontà della stirpe.*

*Questo spiega anche perchè la nostra concezione sia apparentemente semplice: perchè è fondamentale, pura e viva.*

*Ma appunto perciò è necessario impedire che gli intellettualoidi e i filosofastri tentino di costruirsi intorno il barocco edificio delle loro elucubrazioni.*

*L'allarme non è vano perchè troppo di frequente ormai ci incontriamo in dissertazioni, studi e interpretazioni che hanno la pretesa di costruire i sistemi e gli schemi di una nuova ideologia fascista.*

**Cultura e Fascismo**

*Ecco la necessità pertanto di questi corsi di cultura, i quali non devono essere elucubrazioni sterili ma commento e precisazione, richiamo ed esaltazione della forza intima e viva della nostra Fede.*

*Non basta dire: la vita e la potenza del Regime questo richiedono.*

*Bisogna dimostrare che il Regime è Nazione nella sua più sicura e forte espressione.*

*Non basta definire la Nazione nella sua essenza e nel suo diritto, ma bisogna dimostrare che la Nazione è la vita stessa della Stirpe, la quale ha dentro di sè le ragioni della potenza e del dominio perchè rappresenta una luce, una bellezza, una armonia, una bontà vera perchè fatta di forza e di ordine.*

*Allora tutta la nostra azione, da quella esterna, fisica, di lotta contro gli avversari a quella legislativa che crea e completa l'ordine nuovo appare sotto la sua vera luce.*

*Se non esaminiamo con questa coscienza tutte le leggi del Governo Fascista e tutta l'opera del Partito noi vediamo nettamente come un solo spirito le governi: uno spirito puro, assoluto, eroico.*

**Lo spirito della legislazione fascista**

*La riforma della scuola, l'ordinamento corporativo, il coordinamento ed il potenziamento delle forze armate, la legge sul Primo Ministro, la creazione della Milizia, la legislazione del Lavoro, la istituzione del Podestà, l'Opera Nazionale Balilla, le leggi in difesa dello Stato, la tutela della Maternità e dell'Infanzia, la Carta del Lavoro, il coordinamento della legislazione di previdenza e di assistenza dei lavoratori, la politica finanziaria, costituiscono non le pagine di un programma ma i capitoli di questo vangelo della Patria.*

*Se noi non sentiamo come una realtà assoluta e superiore ma profondamente nostra il diritto della Stirpe, la riforma Corporativa, ad esempio, appare come una rigida forma di coazione destinata fatalmente a spezzarsi contro le ragioni insopprimibili ed eterne delle necessità particolari ed antagonistiche, mentre essa è una perfetta legge di disciplina e di armonia delle contrastanti forze nel grande organismo dello Stato Sovrano, che non può essere il regolatore solo alla condizione che esse non siano al di fuori della sua vita ma ne costituiscano una delle cellule fondamentali.*

*Ma c'è un altro concetto che non può avere perfezionamento e illustrazione.*

*Il Partito, costruzione e volontà rivoluzionaria diventa, ogni giorno meglio, il più fedele e pronto organo esecutivo della volontà del Regime e dello Stato.*

*Se Voi non sentite completamente la verità nazionale della nostra idea e non credete che il nostro movimento è la espressione della volontà della Stirpe Voi non vi spiegherete mai perchè il Partito si potenzi materialmente e spiritualmente ad ogni giorno in uno Stato e davanti all'opera di un Governo che del Partito è la espressione più bella ed insieme più forte e che adempie mirabilmente alla volontà rivoluzionaria.*

*Signori! Io non dovevo disserire su nessuna tesi.*

*Dovevo solo proporre alcuni argomenti che possono in questi corsi di cultura trovare commento e illustrazione.*

*Ma sopratutto mi premeva di ripetere a Voi, uomini di pensiero e di studio, come ho gridato alle folle di Camicie Nere e di lavoratori che unico è lo spirito e unica la legge, assoluta e sublime: la potenza della Stirpe che, dopo travaglio di secoli, ha trovato nel genio del Duce la parola e la espressione della Sua volontà.»*

Vivi e prolungati applausi hanno coronato le parole dell'on. Turati, che più volte è stato interrotto da entusiastiche approvazioni.

## Pechino chiede a Londra la restituzione
### di Tien Tsin

LONDRA, 16.

(Engels). — *Circa lo svolgimento cinese, ad astrarre dalla situazione interna, vanno rilevate le dichiarazioni del dott. Koo, Ministro degli Esteri a Pechino, secondo le quali dal punto di vista cinese le trattative per la revisione dei Trattati con le Potenze straniere procedono in modo soddisfacente.*

*Pechino vorrebbe che l'Inghilterra cedesse la concessione di Tientsin negli stessi termini con cui ha ceduto Han Can al Governo cantonese.*

*La cessione, in questi termini, appare difficile possa avvenire giacchè proprio oggi è giunta a Londra una energica protesta da parte della comunità britannica in Cina contro i termini della cessione di Han Can di cui già siete a conoscenza.*

*La protesta, nel caso di Han Cau, non può ormai avere che un valore platonico, ma essa non facilita certamente presso il Foreign Office la richiesta di Pechino per Tientsin. Frattanto le dichiarazioni di Briand e l'atteggiamento della Francia verso la Cina sono state accolte negli ambienti interessati con grande freddezza e non dissipano l'idea che la condotta della Francia in proposito sia alquanto incoerente e non determinata da considerazioni politiche d'interesse diretto.*

### I cinesi bombardano un canotto americano

LONDRA, 16.

L'«Agenzia Reuter» ha da Pechino che le truppe cinesi hanno molestato un canotto appartenente alla Standard Oil Company nei pressi di Wu Hu. Il *destroyer* americano «Preble» è accorso per proteggere il canotto ma mentre le due navi si allontanavano da Wu Hu, i cinesi hanno aperto il fuoco. Il ponte del «Preble» è stato colpito due volte ma nessuno a bordo è rimasto ferito.

Il *destroyers* ha risposto con scariche di mitragliatrici.

Il console degli Stati Uniti ad An Cau è stato incaricato di fare una inchiesta e protestare se l'incidente si deve attribuire ai nazionalisti.

# IN MARGINE

## Bilancio Salveminiano

*Siamo purtroppo costretti a parlare ancora del nominato Salvemini. Pazienza! Turiamoci le nari, rinforziamo il nostro stomaco, e andiamo avanti.*

*Ordunque, egli continua il suo giro di conferenze americane. Recentemente è apparso a Filadelfia, ma messo alle strette dall'avv. Giovanni Di Silvestro si è affrettato a ripiegare in buon ordine. Cosicchè delle sue consuete storielle sull'Italia e sul Fascismo non è rimasto che una vaga eco velenosa, prontamente dispersa, del resto, da quanto dopo di lui ha detto il dott. George Early Reigneh in riconoscimento e in esaltazione del fenomeno fascista. Fiasco completo, dunque, a Filadelfia. Ma il Salvemini, oltre all'essere fisicamente e moralmente uno degli individui più sporchi che si conoscano a memoria d'uomo, è anche cocciuto. Ha voluto perciò ritentare la prova a Baltimora, all'Ippodrome Theatre. Notizie da New-York così ci informano in proposito:*

« L'uditorio americano era scarsissimo. L'oratore, che parla stentatamente l'inglese, ha ripetuto le solite banali accuse contro il Fascismo, accuse che furono già più volte smentite in articoli di autorevoli giornali americani e con dichiarazioni di personalità reduci dall'Italia. A metà della conferenza il pubblico, seccato e nauseato, ha abbandonato il teatro lasciando il Salvemini quasi solo ».

*Va bene. Risulta provato ancora una volta che l'impotente e ridicola (per quanto ignobile) campagna dei fuorusciti non serve a mutare l'opinione della grandissima maggioranza degli americani nei nostri riguardi. Il guaio è però che se a ciò non serve tale campagna — e naturalmente quella del nominato Salvemini in prima linea — serve invece a eccitare le basse passioni di incoscienti e di criminali, e ad armare la loro mano. Si ha, infatti, da New-York:*

« Nel quartiere di Bronx, poco prima di un comizio di rinnegati, un gruppo di teppisti antifascisti ha aggredito l'italiano Alessandro Rocco, fondatore della sezione « Mario Sonzini » mentre egli usciva dalla sede del Fascio.

Il Rocco venne colpito da varie coltellate, ma opponeva ai suoi aggressori un'eroica resistenza.

Dopo l'aggressione egli veniva trasportato all'ospedale. Il feritore, certo Luigi Ciancios, è stato arrestato.

Nel corso di pochi giorni oltre al Bonavita e al Rocco sono stati feriti altri tre fascisti: Di Bari, Di Giacomo e Bocati ».

*Allora, facendo il bilancio, è facile vedere in che cosa si risolvano praticamente le conferenze del Salvemini, E, anche, in che cosa si risolva la libertà di parola, quale conseguenza diretta del diritto di asilo.*

## Il Governo per i restauri
### di Santa Maria dei Servi a Siena

SIENA, 1. — Al seguito delle rivissime premure rivolte dal Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna di Siena comm. prof. dott. Polo Bacci, il Ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato lo stanziamento del sussidio di lire 30.000 per i restauri della basilica di S. Maria dei Servi, in corso di svolgimento.

## D'Annunzio e il rimboschimento del Subasio

GARDONE RIVIERA, 15. — Oggi il Comandante Gabriele d'Annunzio ha ricevuto al Vittoriale il R. Commissario del rimboschimento del Monte Subasio, dott. Mario Bossucci ed il vice comandante della Milizia forestale dott. Augusto Agostini, intrattenendoli cordialmente sullo svolgimento del programma e dei lavori per il rimboschimento del Monte Sacro e per l'organizzazione della grande cerimonia inaugurale.

## Una conferenza di A. Turati
### all'Istituto di Cultura di Milano

MILANO, 16. — In occasione del convegno schermistico di Milano, che avrà luogo la prossima settimana e a cui parteciperà anche l'on. Turati, il segretario generale del Partito terrà all'Istituto fascista di cultura una conferenza sul tema: *Un'opera, un'idea, un uomo*.

Allo stesso Istituto prossimamente l'on. Volpe commemorerà Machiavelli e la commemorazione di Volta nel mese di maggio avrà come oratore ufficiale Guglielmo Marconi.

## Due piroscafi di turisti giunti a Napoli

NAPOLI, 16. — Dalla Spagna è giunto nel nostro porto il transatlantico inglese « Lancastria », con a bordo circa 300 turisti, tra i quali il vice-ammiraglio dell'Armata inglese mister Consett; altri 873 turisti sono giunti col piroscafo « Transilvania », proveniente da Alessandria d'Egitto. Parte dei turisti si sono recati a Pompei e al Vesuvio, mentre i rimanenti con treno speciale sono partiti per Roma, ove si tratterranno una giornata.

## Un bel tipo di calzolaio
### falsario e sfruttatore di donne

MILANO, 16. — La Polizia veniva tempo fa informata che tale Luigi Racchi, calzolaio, deteneva dei biglietti di banca falsi. Un appostamento fatto per sorprenderlo, riuscì infruttuoso. Ma a carico del Racchi giungeva un'altra informazione più grave: che egli da tempo era in relazione con una giovane donna che avrebbe spinto sulla via del vizio, sfruttandola e minacciandola. Inoltre, essendo alla donna venuta in eredità una vistosa sostanza, egli aveva costretto la donna stessa a rilasciargli una procura generale per riscuotere l'intera eredità. Identificata la donna nella ventiquattrenne Maria Larghi, nativa di Rho, essa non solo confermava le accuse contro il Racchi, ma narrava la sua penosa vita che dura da sei anni da quando cioè fuggì di casa. Dopo aver convissuto col Racchi un anno, questi l'aveva indotta al vizio, facendola girare di città in città e sfruttandola ignobilmente. Anche l'affare della procura corrispondeva a verità.

In seguito a queste risultanze e a regolare denuncia della donna, il Racchi, appostato, è stato tratto in arresto e inviato al cellulare.

## Il figlio del martire Battisti
### vittima di un grave congelamento

TRENTO, 16. — Come vi ho già comunicato ieri, giorni sono il dott. Gigino Battisti, figlio maggiore del Martire, recatosi a sciare al Passo del Pordoi, riportava un grave congelamento alle mani e ai piedi. Soccorso da alcuni montanari egli veniva prontamente trasportato all'albergo Pordoi, dove gli furono prestate le prime cure e dal quale fu condotto quindi con una slitta all'Ospedale di Tesero. Ma appena riconosciuta la gravità del congelamento, per consiglio dei medici e per desiderio della famiglia, il dottor Battisti venne trasportato all'Ospedale Santa Chiara della nostra città e affidato alle cure del primario dott. Gilli.

Tutte le cure della scienza, però, sembra non potranno salvare dall'amputazione alcune dita delle mani e dei piedi, e precisamente tutte le dita della mano destra tranne una falange del pollice e tre dita della mano sinistra, oltre a qualche falange delle dita dei piedi.

## Rapinatori che restituiscono la refurtiva

SANTHIA', 16. — Il conducente Barisone Luigi, transitando lungo lo stradale da Vercelli a Santhià, veniva fermato da due individui che tenevano il volto mascherato col fazzoletto, i quali gli ingiungevano di consegnar loro il denaro se voleva salvarsi la vita.

Di fronte a ciò il conducente consegnava ai due sconosciuti il portafoglio contenente la somma di 3000 lire. Avuto il denaro, i due rapinatori si dileguavano.

Ma due giorni dopo, un individuo non conosciuto consegnava, ad un vicino di casa del Barisone un pacchetto da consegnare a quest'ultimo.

Con somma meraviglia il rapinato dovette constatare che quell'involto conteneva il portafoglio con il denaro intatto e tutte le carte che possedeva.

## Due vetture del "lusso" Nizza-Vienna
### s'incendiano in corsa presso Milano

MILANO, 16. — Nelle vicinanze di Milano è avvenuto ieri sera un grave incidente ferroviario, per il quale, per un puro miracolo non si hanno a registrare vittime umane.

Le due vetture di coda del lusso Nizza-Vienna si incendiavano completamente in piena corsa, dopo però che i viaggiatori avevano potuto rifugiarsi negli altri vagoni. Il convoglio si fermava subito e i due vagoni in preda alle fiamme venivano sganciati dal resto del treno.

Così il lusso Nizza-Vienna che avrebbe dovuto giungere a Milano alle 22.30, faceva il suo ingresso nella nostra stazione con quasi un'ora di ritardo.

Il personale del treno denunciava subito il fatto alle autorità di stazione mentre i viaggiatori si radunavano nell'ufficio della Compagnia Vagoni Letto per denunciare gli oggetti da essi perduti nell'incendio. Difatti uno dei due vagoni incendiati conteneva tutto il bagaglio dei viaggiatori.

La Compagnia dei vagoni letto subisce, come ci risulterebbe dall'inchiesta esperita, un danno di circa tre milioni.

Secondo i racconti dei viaggiatori la scena fu particolarmente impressionante e aspetti fantastici assunsero i due grossi vagoni in preda al fuoco devastatore nella piena campagna illuminata paurosamente dai bagliori dello incendio.

## Le cause del fallimento
### della "Banca dell'Italia Centrale"

FIRENZE, 15. — Le cause del fallimento della « Banca dell'Italia Centrale » concernenti le contestazioni di crediti e la retro datazione del fallimento stesso, sono state tutte introitate dinanzi alla prima Sezione del nostro Tribunale. E' stata fissata l'udienza del 4 aprile per lo scambio delle ulteriori deduzioni e quella del 25 aprile per la discussione orale delle cause stesse.

## Come furono sottratti cinque milioni
### all'Ufficio delle Poste di Parma

PARMA, 15. — Intorno al peculato e falso consumato da Virgilio Gasparri in danno dell'Amministrazione delle Poste, qualche giornale aveva pubblicato che il Gasparri da ben quattro anni sottraeva denaro dalla cassa, mentre risulta, sia dalla confessione fatta dal Gasparri stesso, sia dagli accertamenti eseguiti, che le frodi hanno avuto inizio sulla fine del gennaio 1926.

Il peculato si effettuava in un modo semplice e nello stesso tempo ingegnoso ed era compiuto con i vaglia di servizio che affluiscono in grande quantità all'Ufficio provinciale di Cassa.

Il Gasparri, che era cassiere, avrebbe dovuto ogni sera passare i vaglia pagati e la nota all'ufficio ragioneria. Egli li consegnava invece una sola volta al mese e precisamente verso il 20 successivo ed anche più tardi. Ciò gli permetteva di registrare nella propria contabilità come pagata in un determinato mese, una cifra di vaglia nella quale però comprendeva dei vaglia giunti in mese successivo a quello nel quale risultavano pagati.

Così si spiega come l'infedele cassiere non approfittasse del suo congedo annuale se non a brevi licenze perchè la frode come era architettata, si sarebbe scoperta se l'assenza del Gasparri dalla cassa fosse durata per un mese. In tal modo di mese in mese si sarebbe venuto ad accumulare un ammanco complessivo che dai primi accertamenti risulta di 4.800.000 lire.

L'altro impiegato della cassa, Giulio Landi aveva date le dimissioni due giorni prima del suo *fermo*, che venne mutato in arresto giacchè si scoprì dal Ministero un vaglia falsificato.

Il controllore cav. Casazza che per il suo carattere debole non aveva saputo compiere energicamente e completamente le sue funzioni, è stato trasferito ad altro ufficio.

## Il processo dei levantini truffatori
### 4000 di attivo contro 10 milioni di passivo!

MILANO, 15. — Il georgiano Raphael Goreliskewili, il fratello di lui Aronne, e certi Abramo Reginaskiwili, il cognato dei primi due, Erza Goreliskewili e Chabatai Tschiskusciwili, tutti levantini piovuti in Italia per darsi al commercio, riuscivano a guadagnarsi tanto credito da imbastire in breve tempo un fallimento colossale. Acquistando stoffe, tessuti e cotoni dai principali industriali e commercianti lombardi essi incassarono e spedirono tutto verso il Levante pagando con cambiali e firmandone per l'ammontare di oltre dieci milioni. Compiute le operazioni i cinque sparirono, ed i truffati non ebbero che la consolazione di sporgere denunzia.

Le prime indagini del curatore di questo colossale fallimento potevano accertare un attivo di 4000 lire costituito dal mobilio di proprietà dei fratelli di Goreliskewili contro un passivo che come si è detto supera i dieci milioni. L'assoluta assenza di libri contabili non aveva permesso di fare accertamenti più precisi.

La Magistratura ha chiuso oggi la sua laboriosa istruttoria durata oltre due anni e mezzo e con sentenza odierna ha rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta e truffa Raphael Goreliskewili e Abramo Reginaskiwili, assolvendo gli altri per insufficienza di prove.

## La villa dell'on. Benassi
### svaligiata dai ladri

MODENA, 16. — Giunge notizia da Carpi che ignoti ladri, nella notte decorsa, penetrati mediante scalata nella villa dell'on. Tomaso Benassi, ne asportavano un ingente bottino, tutto per un valore di oltre 30.000 lire. Le più diligenti indagini sono state disposte da quelle tenenza dei RR. CC. nonchè dalle autorità di P. S. Del canto suo l'on. Benassi ha disposto un premio di L. 2000 per la scoperta degli autori.

# L'uomo di Collegno avrebbe scritto all'amante dal manicomio
## come scrive ora lettere d'amore alla signora Canella

TORINO, 16. — La corsa affannosa alla ricerca della verità assoluta nel romanzo Canella-Bruneri ha subito ieri un arresto, una sosta, l'alt che subiscono gli inseguimenti quando chi insegue ha finalmente raggiunto o crede di aver raggiunto la preda.

### Un fatto nuovo

Si tratta di un fatto nuovo e che potrebbe essere decisivo: il « fermo » di una donna nota e dichiarata amante di Mario Bruneri tale Camilla Ghedini fu Luigi, nata a Brescia nel 1880, ed alla quale l'individuo dall'identità tanto discussa avrebbe diretto alcuni suoi scritti durante l'internamento al manicomio di Collegno.

Non v'è chi non veda l'importanza di un accertamento a questo riguardo. Ed ecco perchè nell'ipotesi di esattezza di tale particolare il mistero del nostro uomo sarebbe senz'altro svelato.

Comunque sarà interessante conoscere le ragioni che indussero la polizia ad assicurarsi questo nuovo testimone, rinvenuto pure in Valsalice dove la Ghedini era a servizio.

Il dott. Finucci, svolgendo delle indagini, tra le persone pratiche del manicomio di Collegno, era riuscito ad appurare che una donna, la quale fino a poco tempo fa aveva il marito ricoverato al manicomio, e per cui vi si recava molto sovente, doveva sapere qualche cosa intorno ad un fatto importantissimo, e che il funzionario aveva già supposto. Sul fatto, cioè che il ricoverato senza memoria era riuscito ad inviare fuori delle mura del manicomio sue notizie scritte, ad una persona che gli era cara, durante il periodo in cui era tenuto in osservazione.

### La realtà nel... romanzo

E fu quindi con appassionata tenacia ed alacrità che il cav. Palma e il dott. Finucci si misero alla ricerca della donna. Finalmente la donna poteva essere identificata nella persona di certa Vittoria Tibaldi, vedova Francesio, di anni 63, nata a Torino ed abitante in via Fa..., 27. Essa fu rintracciata ed accompagnata in Questura, quindi interrogata dal cav. Palma a cui ella raccontò che al Manicomio di Collegno essa aveva avuto ricoverato il marito, tal Secondo Francesio, morto colà il 13 febbraio u. s. Durante le sue visite al marito essa aveva effettivamente aiutato lo sconosciuto senza memoria a far sì che egli potesse inviare fuori del Manicomio sue notizie. La donna spiega come dal marzo al maggio 1926, nel Manicomio di Collegno era stato ricoverato certo Battista Vitrotti fu Giuseppe, nato a Montalto, di anni 52. Costui, entrato nel Manicomio quasi contemporaneamente allo sconosciuto arrestato al cimitero, aveva in breve stretto amicizia con lui. E un bel giorno lo sconosciuto gli confessò di chiamarsi Mario Bruneri, ma di non volerlo dire perchè sarebbe andato incontro a gravi dispiaceri.

Poco dopo, sapendo che il suo amico stava per essere dimesso dall'ospedale, il Bruneri lo pregò di fargli un grandissimo favore: di ricercare, cioè, la sua amante, Camilla Ghidini fu Luigi, nata a Brescia, di anni 46, e di recapitarle una sua lettera.

Il Vitrotti adempie alla sua missione e consegna la lettera alla Ghidini. In questa lettera il Bruneri narra le circostanze in cui è stato arrestato al cimitero e quindi prega la Ghidini di interessarsi a suo favore, mandandogli aiuti ed insistendo presso la famiglia perchè si occupi ancora di lui.

Ma la Ghidini, sapendo come la famiglia Bruneri ormai non ne volesse più sapere del congiunto, scrive al Bruneri una lettera in cui espone le sue misere condizioni, acchiudendogli solo un biglietto da cinque lire, e che la Tibaldi trasmette al destinatario.

Dopo pochi giorni il Bruneri risponde sempre attraverso il solito tramite. Lo scambio di tale corrispondenza continua per parecchio tempo.

Il Bruneri manda sempre a dire che ha bisogno di assistenza, di aiuti e di denaro. L'amante gli manda qualche biglietto da cinque lire, della frutta, ecc. Ad un certo punto la Tibaldi Vittoria teme che una eventuale scoperta di essa da parte della Direzione del Manicomio provochi dei provvedimenti contro di lei e contro il marito ricoverato ed un bel giorno dichiara di non volersi più interessare della faccenda. Tutte queste circostanze sono confermate dalle dichiarazioni della Tibaldi Vittoria e del Vitrotti.

### Il fermo e le dichiarazioni dell'amante del Bruneri

Fermata a cura della Polizia giudiziaria la Ghidini è stata condotta in Questura dove ha confermato quanto sopra aggiungendo anche molte altre cose.

Si è appreso così che la Ghidini ha conosciuto il Bruneri nel 1921 e da quell'epoca ne è stata l'amante. A quel periodo risale la truffa più ingente commessa dall'ex tipografo, e che gli valse il primo mandato di cattura. Poichè non contento di essere riuscito a scampare al carcere il truffatore aveva ripetuto più volte uguale reato; nel 1923 considerando l'opportunità di non stancare la fortuna egli decise di abbandonare Torino e in compagnia dell'amante si trasportò a Genova dove si qualificarono per coniugi Lagegna fino a quando le ristrettezze finanziarie non li consigliarono di recarsi a Milano. Da Milano infine, ridotti ormai alla più squallida miseria ritornarono nella nostra città dove il 10 marzo 1926 venne scoperto a rubare nel cimitero degli ebrei ed ivi arrestato.

La mattina di quel giorno, lo stesso in cui come si ricorderà il futuro ospite del manicomio passava agli onori della pubblicità come l'« uomo che smarrì sè stesso », la Ghidini che a furia di offrirsi come domestica aveva trovato impiego presso una famiglia abitante in Valsalice, si separò dal Bruneri dopo avergli fissato un appuntamento all'angolo Corso Duca di Genova e Corso Re Umberto. Ma all'ora stabilita l'ex tipografo non comparve. Ed allora la donna, presentendo una sventura informò dei suoi dubbi la sorella dell'amante a mezzo di un biglietto che ella stessa consegnò alla portinaia della casa in via Milano segnata col numero 28.

### Voci e fatti

Come si vede il racconto della « fermata » in Valsalice, è filato. Esso ci rappresenta a brevi tratti vita e vicende di Mario Bruneri dal 1921 al 10 marzo 1926, e cioè nel periodo precedente il ricovero dello sconosciuto al manicomio donde egli stesso con le sue proprie mani avrebbe più tardi riallacciato relazioni con l'amante a cui dovè rinunziare in seguito all'arresto, con le lettere cui accenniamo or ora, e dalla quale risulterebbe senz'altro che si tratta di Mario Bruneri e non di Giulio Canella. Una prova certa dunque? Pare proprio così, sebbene tale prova vorrebbero smontare alcune voci ripetute dai giornali. Si tratta di questo: secondo quelle tali voci il comm. Rivano, direttore del manicomio di Collegno potrebbe assicurare che il Canella-Bruneri, come del resto pubblicavano in un primo tempo i giornali, fu ricoverato al manicomio nei primi giorni del mese di febbraio 1926 mentre l'arresto dell'individuo sorpreso al cimitero allorchè trafugava un vaso di fiori avvenne il 10 marzo 1926 quando da oltre un mese il supposto Canella era ricoverato al manicomio.

Evidentemente però le voci di cui sopra trascurano un elemento di capitale importanza e che cioè, precisamente durante il primo periodo della sua degenza al manicomio di Collegno, l'uomo che smarrì se stesso fu processato e proprio per il furto commesso al cimitero e assolto in istruttoria per totale infermità di mente in seguito all'interpretazione giuridica data all'atteggiamento da lui tenuto quando venne sorpreso in flagrante. Da tutto ciò si desume che l'uomo di Collegno e il ladro sorpreso a rubare nel cimitero degli Ebrei non sono che una persona sola, persona che dalle rivelazioni della Ghidini si dovrebbe identificare nell'ex tipografo Bruneri.

# La tesi prospettata dalla famiglia Canella

Comunque oggi come ieri, irremovibile nella convinzione di aver ritrovato suo marito la signora Giulia Canella continua a prodigarsi per raggiungere il fine a cui tende ormai quasi a bene supremo, quello di far riconoscere dal mondo la fondatezza della sua fede incrollabile, di provare agli altri ciò di cui ella non ha mai dubitato fin dal primo momento in cui « sentì » che l'uomo di Collegno era il padre dei suoi figliuoli.

La sostengono validamente in questa lotta faticosa contro gli ostacoli che sorgono di continuo ad accrescere la sua ansia e il suo desiderio di vincere, vincere a tutti i costi, tutti i congiunti e molti amici di casa Canella.

Per consiglio infatti di parenti e di amici la povera signora ha affidato la propria tutela ad un collegio di difesa composto dell'avv. Farinelli e del prof. Florian, docente di diritto penale alla Università di Torino.

Intanto, a chi volendo prudentemente prospettarle l'eventualità di una delusione, di un riconoscimento ufficiale di Mario Bruneri nel ricoverato di Collegno, richiama davanti a lei la significazione scientifica di alcune tra le prove di tale identità quali le impronte digitali, Giulia Canella risponde che il responso dell'esame delle impronte digitali acquista carattere d'infallibilità solo quando la dattiloscopia venga osservata sulle dieci dita e che nel caso attuale, si ebbero invece rilievi su tre dita soltanto: e soggiunge che quand'anche una simile obiezione sebbene suffragata dal parere di esperti non avesse peso sostanziale resta il fatto che se è vero che i dati specifici della tesi Bruneri sono di indole concreta, non meno concreti sono però gli elementi psicologici derivanti dai discorsi e dagli scritti di colui che sua moglie non cesserà mai di chiamare Giulio Canella.

### Il materiale che sarà sottoposto ai periti calligrafi

Grande importanza annettono i magistrati che conducono l'istruttoria Canella-Bruneri al materiale scritto raccolto in questi giorni e che si propongono di vagliare nel suo complesso con metodo sostanzialmente comparativo mercè raffronto secondo criteri suggeriti dalla logica e dalla scienza insieme.

Compongono il materiale che i periti calligrafi dovranno esaminare: lettere del professore Giulio Canella di 12 anni fa, una buona parte dei saggi stesi dallo sconosciuto durante la sua permanenza a Collegno, e lettere scritte da Mario Bruneri ad amici ed a conoscenti durante il periodo della sua latitanza. Dovrebbe farne parte, e parte certo la più interessante, il manoscritto del citato libro filosofico-religioso destinato dall'autore ex tipografo al proprio figliuolo, ma da quanto risulta, ricercato dall'autorità in casa Bruneri esso non vi è stato rintracciato. Non si sa se fu distrutto o se andò perduto: nel qual secondo caso si può sperare di rintracciarlo.

### Tre impressionanti documenti umani

Ecco infine le ultime lettere mandate dall'uomo misterioso alla signora Canella:

« Mia Giulia, mio tutto, per cui è così dolce soffrire! Il mio buon dottore Ponza mi ha rimesso il tuo scritto. Grazie, grazie. Io non ti so dire il bene, il refrigerio che mi porta una tua parola. Avrei bisogno di piangere, ma ormai non posso più. Solo al tuo cuore e solo ai miei cari dò le lacrime. Qui non più. Ti scongiuro, amatissima, non temere della mia tristezza. Ti giuro che io sono degno della mia Giulia. Mi risovviene continuamente una frase che tu mi hai scritto stanotte: « *Ho l'animo inondato del tuo amore e Dio ti benedica per questo. Grazie per la gioia così grande che tu mi dai* ». Come vuoi che con simili parole nel cuore io mi amareggi anche con un soffrire come il mio? Da queste sofferenze ne guadagnerà il mio amore in sublimità. Si comprima pure il mio *frale* asino, ma l'anima mia nessuno la può sopprimere perchè è di Dio, perchè Dio l'ha donata a te da ben quattro lustri. Rammenti tanti anni fa (circa 20) quando a Draghi ti ho visto la prima volta e ti ho messo una caramella in bocca?

Mio Dio! E' così sicuro l'animo mio di te che certo non avrà tempo di soffrire del distacco. Cattivo che sono!

Hai ricevuto notizie? Fa che io possa leggere qualche cosa al più presto. Ringrazia Cesare e Maria. Addio ».

Un'altra lettera dice: « Io non comprendo anche questo tramestìo; è ben cosa crudele strappare due anime che si sono ritrovate dopo tanti anni mentre stavano beandosi circondate dall'armonia cara di due angioletti, di parenti e di amici. Ma tu mi hai detto « qualche giorno » ed io credo fiducioso nelle tue parole. E' vero che la mente qui è in costrizione; si inabissa, si sperde nelle tenebre che ancora sono in me, ma il cuore è alto. Ti bacio in fronte con immenso amore. Il tuo caro Giulio ».

E nel retro di questa lettera è scritto: « *...ed io sol uno m'apparecchiavo a sostener la guerra — sì nel cammino e sì nella pietade — che ritrarrà la mente che non erra* ».

L'ultima lettera scritta la domenica sera è questa: « Mentre ti scrivevo dal letto sono venuti a chiamarmi in Direzione. Venni posto in confronto con un individuo il quale vuole assolutamente che io sia quel tale Bruneri. Non ti so descrivere quanto sia penosa una cosa simile. E' troppo! Mi si dice pure che sanno ormai matematicamente che io sono quel tale. Però anche io so matematicamente di essere il tuo Giulio; anche tu lo sai matematicamente; ma la nostra matematica non ha già d'uopo di tante considerazioni. E' una matematica di fatti: quella del cuore e quella di tutto ciò che fu la nostra esistenza ».

## L'uomo donna di Morro d'Alba
### condannato a Bari per diserzione

BARI, 16. — Qualche tempo fa il vostro giornale veniva informato di un curiosissimo fatto avvenuto a Morro d'Alba (Ancona). Si era, nell'ottobre dell'anno scorso, sparsa la voce in paese che dei fantasmi s'aggiravano allo scoccare di mezzanotte nei pressi dell'abitato. Molti contadini narravano di averli veduti ma non sapevano dare gran che di spiegazioni perchè vedere gli spiriti e scappare per la campagna a gambe levate era stata tutta una cosa... Naturalmente la faccenda... spiritica non tardava a giungere all'orecchio dei carabinieri che, curiosi per natura, vollero vedere chiaro nei fantastici racconti fatti dai terrazzani e, in conseguenza di questa loro lodevole determinazione, iniziarono degli appostamenti nei pressi delle località infestate dagli spiriti. Ma era detto che i bravi militi non avrebbero dovuto perdere molti sonni negli agguati, giacchè la notte stessa in cui il servizio era stato per la prima volta disposto, videro nel buio un'ombra avvicinarsi cautamente ad una casetta all'estremità dell'abitato. Uscire dal loro nascondiglio e farsi addosso al... fantasma colto in flagrante si dà alla fuga per campi e i militi lo inseguono con lena: l'emozionante inseguimento notturno dura per qualche minuto fino a che una buca provvidenziale non fa cadere come un sacco lo spirito burlone... Già, proprio burlone, poichè i carabinieri nel legarlo ben bene s'accorgono di aver a che fare con una donna per le vesti femminili che indossa, ma con una donna con tanto di barba e di ispidi baffi. L'uomo-donna viene condotto in caserma, dove finalmente la strabiliante avventura ha la sua naturale soluzione. Lo spirito confessa: è un uomo camuffato da donna e per di più un uomo condannato in contumacia, niente meno che alla fucilazione.

Nel 1917 tale Nazzareno Ragni, nativo di Morro d'Alba, fu inviato in licenza agricola dalla 397.a centuria che trovavasi in zona di guerra. Senonchè, allo scadere della licenza, il Ragni non fece ritorno alla sua centuria per cui venne denunciato al tribunale di guerra.

Il 13 maggio 1918, poi, il soldato Ragni figurava preso in forza alla 1027.a centuria, senza che i superiori successivamente interrogati, sapessero spiegare da quale reparto fosse stato inviato.

Nel novembre 1918, poichè egli prestava servizio lodevole, i superiori che ignoravano la minaccia della fucilazione che pesava sulle spalle del Ragni, lo inviavano nuovamente in licenza. Allo scadere della licenza, il territoriale Ragni si munì dei suoi bravi documenti rilasciatigli dall'arma dei carabinieri, e riprese, tra la disperazione e le lagrime dei famigliari, la via del ritorno al fronte. Da quel giorno non si ebbero più notizie di lui, per cui si credette che egli, giunto alla fronte, poichè i suoi compagni si trovavano nella linea del fuoco, fosse rimasto ucciso. I parenti lo piansero morto, i concittadini furono fieri del sacrificio della sua vita per la Patria e naturalmente la vedova percepì la pensione che di diritto le spettava.

Ma come i lettori avranno certamente intuito lo spirito di Morro d'Alba e l'« eroe » Ragni non erano che una cosa sola: il nostro uomo aveva creduto per lo meno più igienico allontanarsi dal fronte e fare il morto e il morto avrebbe continuato a fare chi sa per quanto altro tempo ancora, se non gli fosse saltata in testa l'idea di cambiare professione e di fare lo spirito al suo paese e precisamente nei pressi della casa abitata dalla moglie!

Il falso *eroe*, tratto in arresto e denunciato anche per la seconda diserzione, è comparso ieri davanti al nostro tribunale militare, presieduto dal valoroso colonnello De Franchi. Il processo ha dato lo spunto ad una brillante requisitoria del P. M. cav. Tommasi e ad una arguta difesa da parte degli avv. Petraroli e Laterza. Il tribunale, revocando la precedente sentenza di condanna alla fucilazione, ha condannato il Ragni ad anni uno, mesi quattro di reclusione.

## Un suicidio a data fissa!

VARESE, 16. — Alcuni giorni or sono sotto il treno elettrico della Varese-Luino rimaneva decapitato un fanciullo. Sulla piattaforma anteriore della motrice si trovava il commerciante Luigi Ramelli, di Cunardo, il quale fu il primo a discendere ed a ricomporre il corpo del disgraziato ragazzo.

In seguito all'intensa impressione provata, da quel giorno il Ramelli dette segni di squilibrio mentale. In presenza di amici aveva annunziato che alla mezzanotte del 14 marzo egli si sarebbe ucciso ed infatti l'altra notte dopo aver radunato in casa alcuni amici intorno ad una tavola bandita, allo scoccare della mezzanotte si è ritirato in disparte e si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere. Lascia la moglie e due bimbi.

# Ludmilla Pitoëff in "Mademoiselle Bourrat,, al Valle

Questa *Mademoiselle Bourrat*, che Roma ha ascoltato soltanto oggi e che Pitoeff aveva rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1923, ma che il suo autore aveva scritto nel 901, e per di più traendola da una sua lunga novella pubblicata nel '95 o giù di lì, si rivela subito, all'ascoltatore, per un'opera d'altro tempo e d'altri gusti che non i nostri: stile *Théâtre libre*, Antoine, Zola, Maupassant, e andate dicendo; naturalismo, verismo, realismo, pessimismo: vita di provincia, rappresentata non già, come hanno usato più tardi i «crepuscolari», in quello ch'essa può avere di desolatamente elegiaco, e di odorosamente sconsolato; ma in quello che sotto le apparenze bonarie ha di crudo, banale, atroce e spietato. Qui si riprendono motivi piuttosto noti, da quarant'anni a questa parte, nel romanzo, nella novella e nel dramma francesi: l'istinto di vita, di gioia e di maternità, alle prese con la «morale» piccoloborghese, rappresentata come l'estrema espressione della più sorda e bigia grettezza farisaica: creature ingenue, semplici e sane, creature dure e inesorate, creature deboli e rassegnate, untuose macchiette dell'ipocrisia e dell'arrivismo; il regno del pettegolezzo, il culto delle «convenienze», le rivalità nel «primato» cittadino, l'orrore dello «scandalo», la religione concepita come puntello a un minimo e polveroso mondo di cartapesta dorata, l'atmosfera bassa e soffocante, la vita del senso rinnegata in quello che ha di santo e umiliata e compressa e nascosta nella finzione, il bel sole splendente sui campi appena intravisto attraverso le persiane chiuse del salottino «buono».

E insomma si tratta d'una ragazza sana e sgraziata, e d'assoluta innocenza come ce n'è o ce n'erano in provincia, mademoiselle Bourrat, la quale sta nascendo, appunto, alla vita del senso e dell'amore, che è tutt'uno, ci giura la fisiologia, con l'aspirazione profonda alla maternità: ma intanto la sua terribile madre, la dominatrice domestica, quella che veglia sulle fortune di casa Bourrat e conta alla cuoca i fiammiferi e i pezzetti di zucchero, e non lascia uscire la figliuola dal giardino, e assiste a tutte le lezioni di piano che il professore Allemand le impartisce a tre franchi l'ora, sta trattando per lei un matrimonio «conveniente», a base di cifre; quand'ecco scopre che la ragazza, cedendo al fascino della quieta gagliardia e delle frasi insignificanti del garzone giardiniere, Celestino, s'è idiotamente lasciata prendere, animale ignaro e istintivo, da quello maschio: e nel salottino scoppia il dramma. Come e perchè mademoiselle Bourrat s'è abbandonata a quel modo? Senza saperlo, per la stessa ragione che fa sbocciare i fiori e accoppiare colombi; sospirando un essere su cui riversare la sua tenerezza che ancora consacra, di nascosto, alle bambole; ignorando le vie, e i fini, della natura che opera in lei. Ma adesso non si pensa che la natura abbia vinto: c'è, accanto al padre buon uomo, sospiroso e passivo, la tenacissima madre che impegna la lotta: è costei che architetta la trama delle complicatissime malizie destinate a nascondere l'incredibile fatto; e il bambino, quello a cui la piccola Bourrat pensa struggendosi di tenerezza, e ricamandogli di nascosto i corpetti con la lana rubata ai suoi lavori d'obbligo, le vien sottratto, vien fatto sparire, le dicono che è morto; e per la signorina Bourrat il curato trova un marito, consapevole ma disposto a tacere o a contentarsi, il famoso professore di piano, cui la signora Bourrat inventa subito una discendenza gloriosa. La signorina Bourrat dunque va sposa; le parenti e le serve possono venire a congratularsi con lei: sua madre le ha fatto toglier dalle treccie sino il nastro nero ch'ella adesso vi portava, in segreto lutto del suo morticino; ella è sbalordita, ma le convenienze sono salve e salva la morale; la signora Bourrat ha vinto.

(Disegno di Camerini).

Ora a criticare la materia di questo dramma, l'innocenza della signorina Bourrat, le sue domande sui bambini e sugli uccellini eccetera, e più che mai quel suo dichiarato desiderio di maternità così caro agli scrittori veristi ma di fatto così libresco e letterario e manieroso, ci vorrebbe pochissimo: s'è già detto che la commedia appartiene a un vecchio tipo. Ma bisogna pure aggiungere ch'è costruita a regola d'arte, da uno che sa il mestiere, e che tutti i suoi personaggi dal primo all'ultimo li ha visti con una incisiva potenza tutta francese, un carattere accanto a un altro carattere e una macchietta accanto a un'altra macchietta, quella madre con quel padre, quel professore di piano con quel curato, quella zia con quella cugina, in modo che il giuoco delle luci e delle ombre è perfetto, e tutti i quadri son nitidi e sicuri, e in tutto il congegno non si sente uno scricchiolio, e insomma l'opera è compatta. Ma chi poi s'è incaricato d'avvicinarla al nostro gusto e di farla accettare a questa nostra sensibilità, suscitandone e rivelandone una per una tutte le note umane, è stata Ludmilla Pitoeff, e la sua compagnia.

E qui bisogna alzare noi il tono, e dire l'intera verità. Per altre compagnie straniere, che hanno sfilato in più d'una occasione sulle nostre scene, noi abbiamo parlato soprattutto di scuola, di disciplina e di stile; spiegandone anche le ragioni più ovvie, e riferendoci alle condizioni, così fortunate in paragone delle nostre, in cui gli artisti drammatici d'altri paesi possono scegliere e concertare le loro interpretazioni, e in genere affinare l'arte loro, secondo l'esigenze del tempo nostro. Scuola, disciplina e stile che, non c'è bisogno di dirlo, ieri, s'ammirarono più che mai nella composizione dei quattro quadri di questo dramma, dove tutto fu semplice e squisito: dalla messinscena provinciale, significativa nei più lievi particolari, alla intonazione dei personaggi anche di minima importanza che apparvero sulla scena. Ma la scena fu, anzitutto, illuminata dalla luce aerea, e inobliabile, d'una grande artista, Ludmilla Pitoeff; per la quale non ci si può contentare di parlare di stile, o di metodo, o d'intelligenza; bisogna rifarsi alle parole grosse, e parlare di genio, e di miracolo.

Entrando nel salottino provinciale e verista di casa Bourrat, con quel suo puntuto visetto mongolico e quei suoi capelli lisci e quel suo sorriso rustico e quella sua veste larga, Ludmilla Pitoeff ha lasciato sparire la commedia tipo 1900 e ne ha fatto un dramma umano, uguale per tutt'i tempi. Toccando lievemente i tratti anche più crudi, e alla lettura ripugnanti, ce li ha fatti accogliere in una comunione di spirito, e con un tremore di commozione, che ci han subito vinti. Attenendosi al testo con una fedeltà assoluta, ell'ha spremuto da tutte le sue parole, con accenti che giungevano dal profondo, e che diventavano aria e luce, il senso autentico della tragedia. Saremmo tentati di dire che raramente la bella e mobile e nobile lingua francese ha assunto per noi un sapore così denso ed essenziale come nella sillabazione un poco cadenzata di questa russa, e in certe sue variazioni quasi musicali. Anima, parola e gesto sono stati tutt'uno in lei, dal momento che il sipario s'è levato sul piccolo *interno*, a quello in cui s'è richiuso. Le dichiarazioni della sua ingenuità al prim'atto, roba da far urlare un pubblico scaltrito e intollerante come dicono che sia qualche volta quello del Valle, ella le ha enunciate con un candore, che le ha rese indubitabili; la rischiosa scena alla fine del prim'atto, dove in un'atmosfera torbida e fermentata si confessa l'attrazione fisica di lei verso il maschio, l'ha redenta con una delicatezza istintiva, e diremmo una castità, da non offendere gli spiriti più casti; l'annuncio della sua maternità vicina, dall'autore dato con note che sulla scena posson tradursi in un realismo brutale, lo ha mantenuto in una sorta d'incanto tra misterioso e pauroso; il suo spasimo di mamma in attesa del nascituro, alle prese col divieto feroce del farisaismo circostante, l'ha sospirato con atti piani e lacrime mute; lo strazio della sua rassegnata accettazione finale, ce lo ha dato con un pudore infinito. Ma il vero poi si è che poche imprese son così disperate come questa di ridire, per iscritto, l'arte d'una grande attrice; ridare quel senso di lieve ebbrezza da cui, mercè sua, ci si sente come sopraffatti; ricomunicare al lettore, con parole stampate, la magia delle parole ascoltate, dei gesti contemplati, del prodigio respirato nell'atmosfera.

Alla delicatezza e, l'abbiamo detto, al pudore di quest'arte modernissima han collaborato, nella precisa e già elogiata cornice scenica di Pitoeff, la signora Silver, autoritaria, segaligna e portentosa madame Bourrat; le signore Beschem e de Vos, zia e cugina, deliziose di misurato verismo, impercettibilmente ironico; il signor Laive, perfetto monsieur Bourrat; il signor Soultier, mirabilissimo professore Allemand, che sfiorò la caricatura senza mai cadervi; e tutti senza eccezione gli altri. Il successo fu, più che chiassoso, intimo; le dimostrazioni a Ludmilla Pitoeff, cordialissime e ripetute molte volte alla fine d'ogni atto, divennero entusiastiche dopo il terzo. Oggi l'attesissima *Sainte Jeanne* di Shaw.

**SILVIO D'AMICO**

# Un caso di falso

## ovverosia una truffa all'americana

Si sente tanto piangere sulle condizioni dei giornalisti italiani: quanti non vorrebbero essere americani, e poter scrivere per dollari suonanti. Imparino costoro da un caso allegro capitato recentemente ad un gruppo di scrittori romani.

Qualche mese fa, dunque, i colleghi Silvio d'Amico e C. E. Oppo, noti al pubblico letterario questi per il suo odio di Oppi, quello per i suoi begli occhiali di tartaruga, furono avvicinati da una signorina americana la quale, munita di lettere di presentazione, chiese loro articoli sull'arte e sul teatro italiano contemporaneo, per una rivista chiamata «Survey Graphic»: numero straordinario, dedicato esclusivamente ad una disamina del Fascismo. Nello stesso numero, dovevano collaborare S. E. Alfredo Rocco, Arnaldo Mussolini, ed Edmondo Rossoni. Lunghezza di ciascun articolo: tremila parole (poichè in America, forse sulla base del proverbio: «Speech is silver», si pagano gli scrittori a parola); compenso (adeguato ma non affatto principesco) cinquanta dollari. In seguito anche altri scrittori fascisti furono incaricati a redigere articoli sulla letteratura, la musica ecc. italiana di oggi, e a Bartoli e a Camerini furono chiesti dei disegni. Ora, passato un certo tempo, all'autore di ogni articolo è arrivato — apriti cielo! — uno *chèque* per... quindici (dico quindici) dollari; e un esemplare della rivista, dove con loro grande stupore i nostri amici vedono che i loro scritti sono stati storpiati, raccorciati, alla maniera di Procuste: cioè se ne sono semplicemente tagliati due terzi. Così d'Amico, il quale, con la sua nota imparzialità, aveva parlato dei migliori scrittori drammatici viventi, sembra abbia nominato soltanto Pirandello e Marinetti, quasi che il dramma italiano si limitasse a questi due nomi per illustri; e così per gli altri.

Ma essi potrebbero forse rassegnarsi al danno artistico e finanziario; ma non basta! Nello stesso numero al quale, si era detto a loro, erano stati invitati S. E. Rocco e il fratello del Duce, hanno collaborato un numero molto superiore di oppositori del regime, tra cui il più (ma non il meglio) noto in Italia, «l'apostolo», come lo chiamano, Salvemini. Ma non è tutto; i Fascisti potrebbero ancora rassegnarsi ad apparire in questo pubblico contradditorio con i loro avversari: se almeno la Direzione della Rivista fosse rimasta imparziale. Ma non è così. Ad ogni articolo, quasi, vi è un «cappello», una introduzione, per i fascisti è ironica, per gli altri encomiastica! Così il Salvemini viene, con elogio entusiastico, paragonato a... Masaryk! Quest'uomo si perita di fare sul conto dell'Italia le più dannose affermazioni. Le alte personalità fasciste al seguito dell'on. Mussolini avrebbero contribuito al linciaggio dello Zamboni. Il sig. Buonaccorsi gli avrebbe tagliato la gola col pugnale! e l'on. Balbo avrebbe sparato due volte sul corpo agonizzante! O che era presente travestito alla scena il Salvemini? o se no, come osa fare delle così odiose affermazioni, che rasentano la calunnia, e che non sono certo calcolate ad aumentare il buon nome degli italiani in America. Con lo stesso cinismo, egli ripete la storia del «sacco della casa di Croce». Con villissima mala fede, egli dice che gli uffici del «Mondo» furono saccheggiati il giorno dopo la morte di Amendola, senza spiegare che a quell'ora la notizia della sua morte non era giunta ancora a Roma, e che il movente dell'assalto era stato il folle tentativo della Gibson il primo tentativo del genere, che aveva enormemente commossa l'anima fascista! I fascisti non fanno la guerra ai morti. «Dopo questo gesto i Fascisti andarono a far una dimostrazione in onore di Mussolini sotto le finestre di Palazzo Chigi». Si può essere più spudorati di così!

Dopo di che, il nostro grande Bartoli non si sorprenderà nel sentire che hanno dato ai suoi bei disegni dei titoli offensivi per l'Italia, quasi che lui fosse un accanito nemico del suo Paese. Ne posso felicitarmi con gli americani che hanno collaborato per produrre questo assalto larvato. Così l'intervista con Mussolini, dovuta alla notoria penna del Steffens, descritto dalla rivista stessa come il «diacono dei nostri ricercatori di scandali», è degna del nome; è impossibile che questo scribacchiatore possa avere osato di porre simili domande al Duce, o che Egli abbia condisceso a risponderví. Ma ormai sappiamo come il «Survey Graphic» falsifica il pensiero, e lo additiamo al disprezzo dei pensanti.

**HENRY FURST**

*Naturalmente i nostri amici hanno scritto alla Rivista americana, restituendo gli «chèques» e protestando. Pubblichiamo la lettera di Oppo:*

Roma 15 marzo 1927
Anno V

*Sig. Editore del «The Survey»*
112 East 19 th Street
New York

Vi respingo lo «check» di dollari 15 rimessomi in pagamento del mio articolo sull'*Arte Italiana d'oggi* (*Art of Today*) apparso nel *Fascist number of Survey Graphic*. Secondo gli accordi il mio compenso doveva essere di dollari 50. Ma, non questa vostra mancanza al contratto, mi spinge a rimandarvi il vostro denaro. E nemmeno il fatto alquanto curioso della mutilazione che il mio articolo ha dovuto subire nella vostra redazione.

Altro è il mio sdegno, signore. Io sapevo che sarei stato collaboratore di un insieme di scritti fascisti formato da prose di Arnaldo Mussolini, S. E. Alfredo Rocco, S. E. Giovanni Gentile, dell'On. Edmondo Rossoni e d'altre personalità italiane degne di tale nome.

Se avessi potuto supporre che il mio modesto ma fiero nome d'italiano, di combattente, di mutilato, di artista, e perciò di fascista, fosse stato mescolato ad altri, e soprattutto a quello del rinnegato Salvemini, mai ci sarei certo, avrei aderito alla vostra richiesta.

Con ciò non intendo confermare l'opinione di certi stranieri, tra i quali sembrate essere anche voi, che credono il Fascismo rifugga dalla discussione. Sappiate, signore che il rinnegato Salvemini non discute, ma spudoratamente MENTISCE. E' costui, uno dei pochi italiani indegni di essere nati in questo nostro meraviglioso e formidabile e caro Paese, da cinque anni rinato, trionfalmente alla luce della Storia mercè l'opera altissima e sacrosanta del nostro Duce.

Duce, che voi stranieri, seguiterete per un pezzo, ad invidiarci.

**CIPRIANO EFISIO OPPO.**

## Una conferenza di Ida Rubinstein su d'Annunzio

PARIGI, 16.

La seconda conferenza sull'Italia della Università degli Annali è stata tenuta ieri sera da Ida Rubinstein nella sala del *Coliseum* gremita di studenti, studentesse e anche di ammiratori della nota attrice. Ella ha parlato del suo incontro con Gabriele d'Annunzio e della vita del poeta durante il suo soggiorno ad Arcachon soffermandosi specialmente sulla creazione del mistero di San Sebastiano e della Pisanella. La conferenziera ha letto alcune lettere indirizzatele da d'Annunzio e infine ha tratteggiato la figura del poeta nazionale.

## Il 2. Concerto Horowitz a Santa Cecilia

Wladimiro Horowitz ha riportato ieri, a Santa Cecilia, un nuovo successo così grande e così sincero, che ci è sommamente piacevole darne notizia e fissarne il ricordo. La valentia tecnica del pianista ha fatto stupire il pubblico: l'ardore intimo e il fremito di poesia dei quali l'Horowitz ha animato le sue interpretazioni sono apparsi meravigliosi. Nella celeberrima *Sonata in si bemolle minore* di Chopin, l'arte del concertista ha avuto modo di rifulgere in modo singolarissimo. Non è a dire con quanto amore, con quanto abbandono passionale, con quale eleganza, il valoroso Horowitz abbia interpretato questa *Sonata*. La *Marcia funebre*, eseguita con un sentimento elegiaco e quasi mistico, indicibilmente profondo, ha commosso oltre ogni dire gli ascoltatori. Al termine di questo brano, l'applauso si è alzato gigantesco. E così doveva essere: il pianista aveva meritato i massimi onori.

La *Sonata* di Chopin formava il nucleo del programma: essa era preceduta dal poderoso *Preludio e fuga in re maggiore* di Bach e da alcune scintillanti composizioni di Domenico Scarlatti, che hanno avuto un rilievo perfetto. Nella ultima parte del concerto, Wladimiro Horowitz ha suonato quattro *Preludi* di Sergio Rachmaninow (in verità, poco caratteristici), un pezzo di Schubert e tre composizioni lisztiane, tra le quali lo *Studio in mi bemolle maggiore, su tema di Paganini* e il *Mephisto-valse*. Il detto *Studio* è stato eseguito dall'Horowitz con una tale magia di effetti, da accendere di entusiasmo anche i cuori più freddi e più torpidi.

Dopo il concerto, il vittorioso artista ha dovuto eseguire vari altri pezzi, per accontentare il pubblico che non si riteneva ancora soddisfatto. Egli si è guadagnato nuove ovazioni suonando la *Campanella* di Liszt che, sotto le sue dita agili e robustissime, ha squillato in modo gaio ed elettrizzante.

*A. G.*

## Il crescente successo parigino della "Maschera e il volto,,

PARIGI, 15.

(Scardaoni). — *Il successo della* Maschera e il Volto *di Luigi Chiarelli continua a trionfare di replica in replica suscitando la curiosità sempre più viva del pubblico e della critica. Questa ha riconosciuto all'unanimità il valore della commedia italiana e il significato profondo che è alla sua origine. Anche i critici più scontrosi e più restii a riconoscere i valori positivi della produzione drammatica straniera non hanno potuto fare a meno, attraverso le considerazioni più tortuose ed ambigue, di apprezzare la* Maschera e il Volto *in ciò che tale commedia ha di veramente vivo. Ma i critici più autorevoli e più sereni hanno avuto per la commedia del Chiarelli parole di lode e senza riserve. Qualcuno fra essi l'ha considerato come il più grande successo della stagione, qualche altro come una vera e propria rivelazione.*

*Il successo dell'autore italiano è stato ieri festeggiato in un cordiale banchetto a lui offerto dalla Camera di Commercio Italiana e dal Sindacato Fascista della Stampa. Al banchetto cui erano presenti l'ambasciatore d'Italia Barone Avezzana e l'ambasciatore del Brasile signor Souzas Dantas, sono intervenuti i più autorevoli rappresentanti delle letteratura e del teatro francese. In un breve discorso l'ambasciatore italiano fece notare il significato del successo parigino ottenuto dalla* Maschera e il Volto *e notò con compiacimento come la collaborazione italiana sia necessaria nel campo dell'arte per la civiltà del mondo.*

*Parlò poi Chiarelli molto commosso, ringraziando i promotori del convegno e soprattutti i colleghi francesi e gli interpreti che lo hanno assistito con la più entusiastica devozione nella esecuzione parigina del suo lavoro.*

*Parlò infine il collega Boulenger il quale scusandosi di essere perfettamente un estraneo in tutto ciò che è teatro volle tuttavia profittare dell'occasione per salutare l'amicizia franco italiana e invocare che questa si affermi sempre più vittoriosamente al di sopra di ogni malintesa.*

## L'Italia alla Fiera di Lipsia

BERLINO, 16.

La sezione italiana alla Fiera di Lipsia ha ottenuto un successo oltremodo lusinghiero. Sono stati conclusi oltre dieci milioni di affari senza contare quelli conclusi dalla sezione seterie e quelli che, come l'esperienza insegna, verranno conclusi sfruttando le relazioni acquisite in tutti i paesi del mondo. E' evidente la soddisfazione degli espositori stessi i quali senza eccezioni hanno già promesso il loro concorso per lo anno prossimo.

La mostra è stata visitata da un numero stragrande di tedeschi e di stranieri. Soltanto questi ultimi si calcolano ad oltre 30 mila, venuti da tutte le parti del mondo.

In seguito alla mostra è da calcolare una buona affluenza turistica in Italia ed alla fiera di Milano. Molti stranieri infatti hanno deciso di recarsi in Italia per osservare le nostre fabbriche e per vedere da vicino i nostri prodotti. La mostra ha dimostrato infatti che i nostri prodotti sia per qualità come per prezzo possono pienamente sostenere la concorrenza straniera.

## Padre Pistelli commemorato da Luigi Pietrobono

Nella bella sala del Collegio Nazareno, alla presenza di S. E. il Ministro Fedele e di un foltissimo pubblico, il rev. Luigi Pietrobono ha parlato di Padre Pistelli.

Dopo aver rievocato l'ultima visita a Roma del compianto scolopio, l'oratore, con la sua sincera e calda parola, senza inorpelli ma semplicemente, severamente, schiettamente, ha tratteggiato la figura morale del Padre Pistelli, quella profonda dirittura di coscienza che fondeva in lui mirabilmente in unità il maestro, lo scrittore, il sacerdote e il cittadino. Ne ha analizzato quindi partitamente l'attività, mostrando come essa si compenetri e combaci in modo perfetto, sì che non si possa capire lo scrittore, senza tener presente il maestro, il sacerdote e il fervido patriotta, nè il maestro, nè nessun altro atteggiamento di Padre Pistelli senza costantemente chieder lumi agli altri atteggiamenti che in quello son presenti.

Parlando del maestro, l'oratore s'è diffuso nella narrazione di alcuni episodi della sua vita d'insegnante, tutti rivelatori di quella sua umanissima pedagogia, efficace per l'appunto perchè toccava le radici stesse del cuore umano, meglio e più di qualsiasi pedagogismo scientifico. Ma, insegnante perfetto, il Pistelli fu anche perfetto sacerdote e perfetto italiano. La sua patria e la sua fede, ch'egli amava sopra ogni altra cosa al mondo, furono la materia stessa del suo insegnamento, che era per questo caldo e convincente; e la sua anima di poeta, lo fece comprensivo di ogni bisogno dello spirito dei suoi allievi, dei ragazzi, dei bimbi, ch'egli amò e dai quali fu amato. L'oratore lesse alcuni scritti del Pistelli traboccanti di amor patrio e di gioia, colmi di tutta la emozione da lui provata al ricevere le lettere di alcuni suoi discepoli, soldati sul Carso, o sul Grappa, nelle quali questi semplicemente davan conto al maestro, per aver da lui l'approvazione, del dovere compiuto e della loro esultanza di battersi per la Patria. A Padre Pistelli essi sentivan bisogno di scrivere, come a colui che l'idea o l'amor di patria più cristallino e più forte aveva scolpito nei loro cuori.

Parlò quindi l'oratore dell'opera letteraria e critica dell'autore delle *Pistole di Omero*, e mostrò come nel poeta Omero Redi fosse la base più solida del dotto umanista Pistelli. La sua vena poetica, chiara e limpida, gli fece amare i classici, e questa stessa vena, più che qualunque studio filologico, che del resto egli possedeva in modo eccellente, gli fu guida per la critica dei classici, per i suoi saggi su Orazio, per le sue fini interpretazioni critiche di Virgilio e per tutta la sua feconda opera di ellenista.

L'oratore ascoltato con la più reverente attenzione dell'uditorio, venne alla fine fatto segno a un'imponente ovazione.

## Il viaggio di un missionario sulla via di Marco Polo

Il Consiglio della Società Geografica Italiana ha ieri ricevuto, nella sua sede di Villa Celimontana, il Padre Giuseppe Capra, reduce da un importante viaggio in Cina.

Don Giuseppe Capra è un valoroso missionario al quale già si devono importanti missioni, esplorazioni e studi nell'Africa centrale, nell'Australia occidentale e sud-orientale, nella Tasmania, nella Nuova Zelanda, a Sumatra, a Giava, nella penisola di Malacca, nell'Anatolia nonchè in alcuni Stati centrali meno noti degli Stati Uniti, Texas, Alabama, Oklahoma. Sempre a scopi di propaganda patriottica e religiosa e di studio, poichè il colto missionario è fervoroso sacerdote e ardente patriotta.

Recatosi in Cina, per incarico dell'Associazione Nazionale per i Missionari Italiani, egli intraprese quindi il viaggio di ritorno attraverso l'interno della Cina, seguendo a ritroso la via percorsa da Marco Polo e dai primi missionari francescani.

Le regioni attraversate da don Giuseppe Capra furono l'Oususi, il Canso, il deserto del Gobi, il bacino del Corù-nor, il bacino del Ten-cin e quello del Tarim, fino a Taskent, nel Turkestan. Ci si immagina facilmente quali ardue difficoltà abbia dovuto sormontare il valoroso missionario, non ultime quelle della feroce guerriglia che si va svolgendo fra le varie fazioni cinesi, devastando e saccheggiando intere città. Il viaggio da Tientsin a Taskent è durato ben otto mesi, dal 5 maggio dell'anno scorso all'8 febbraio di quello corrente, e durante questo tempo, cinque mesi egli viaggiò su di un carro, un mese in barca e molte e molte settimane a cavallo e a piedi, attraversando valichi di oltre 3000 metri e sopportando temperature bassissime.

Il Consiglio della Società Geografica ha fatto al coraggioso missionario una degna accoglienza e si è proposto di organizzare entro breve una conferenza nella quale don Giuseppe Capra esporrà ampiamente le fasi e i risultati del suo meraviglioso e audace viaggio.

## Emma Gramatica a Vienna

VIENNA, 16.

E' giunta Emma Gramatica, ricevuta alla stazione dai rappresentanti della Legazione italiana, della Lega culturale e del Teatro Kammerspiele ove l'attrice italiana darà varie rappresentazioni.

## Dialoghi degli Dei

CXL.

GIOVE — Che mi racconti, o Giunone dal candido seno?

GIUNONE — Si è inaugurata, in una galleria d'arte, una esposizione privata veramente originale. Si tratta di quadri dipinti da una signora, certa Marietta Lydis. Essi non sono dipinti nè ad olio, nè ad acquarello, bensì con il latte. Fin qui nulla di straordinario, quando si consideri che Van Dyk ha dipinto quadri con il bianco dell'uovo. Ma quello che forma la eccentricità di questi quadri si è che essi sono dipinti con il latte di donna e più precisamente con quello stesso della pittrice, la quale ha dipinto, così, con i prodotti del suo seno.

GIOVE — Bene. Così si vedranno dei nudi dipinti con latte in faccia, latte in braccio e latte alle ginocchia. Questo non è nuovo. Ma dimmi, come farà una pittrice se non ha latte? O se le va indietro?

GIUNONE — Userà il *biberon*.

GIOVE — E, se il sistema prende piede, come faranno i pittori?

GIUNONE — Prenderanno una balia.

GIOVE — O Giunone, sai che ti dico?

GIUNONE — Sentiamo.

GIOVE — Pianto tutto e mi faccio pittore.

Disse ed insieme s'avviato.

Il piè veloce.

## Una conferenza di Silvio d'Amico a Perugia sul Cattolicesimo americano

PERUGIA, 16 — Dinanzi ad un elettissimo e numeroso uditorio, nella Sede del Circolo Universitario Cattolico, il valoroso pubblicista Silvio D'Amico ha svolto l'altro ieri, in una forma suggestiva e brillante e con profonda ed acuta analisi critica il preannunciato tema: «Il cattolicesimo americano ed il congresso di Chicago». Ne diamo un pallido sunto. Qual'è la religione dell'America d'oggi? Le chiese di tutte le confessioni protestanti, che pullulano nell'America del Nord, e specialmente nelle sue metropoli, non ci illudano: le grandi città americane ostentano, ben al di sopra dei campanili, i grattacieli; il superstite sentimento religioso degli americani si compiace nel dare un carattere vagamente «religioso» a quella ch'è la vera aspirazione della loro vita, il culto dell'attività per l'attività, del danaro come supremo mezzo di potenza.

Il Protestantesimo è giunto, in America, alle sue estreme conseguenze logiche: e ciò partendo dalle premesse della Riforma e del libero esame, si è afasciato in un individualismo pagano su cui il vero dio è il dollaro e lo scopo supremo della esistenza umana è il godimento materiale. Chi può salvare l'America da questo sfacelo! Chi può salvare l'Europa dalla invasione della civiltà americana, meccanica e senza anima! Solo una religione che sappia contemperare le esigenze umane di un popolo giovane e materialissimo con quelle di una legge morale che lo freni e lo regoli, che possa salvare i diritti di Dio senza scomunicare quelli della vita: e cioè, il Cattolicesimo.

E' superfluo aggiungere che il dotto, geniale ed acuto conferenziere ha riscosso unanimi applausi ed è stato vivamente complimentato dalle notabilità cittadine intervenute.



*Il romanzo del più gran mare*

# ESISTONO POPOLI CHE NON CONOSCIAMO?

**Le enigmatiche facce di pietra . Il mistero dell'isola bizzarra - L'azzurro inesplorato.**

Un buon suggerimento per qualche scrittore fantasioso: immaginare un popolo il quale — da remotissimi tempi — viva ignorato; e ignori egli stesso che, al di là del cerchio chiuso di cielo e mare, vivano altri esseri umani.

E che questo popolo — è evidente — viva in una civiltà sua, più o meno avanzata, ma originalissima, che sviluppatasi fuori da ogni contatto con gente diversa.

Una tale fantasia romanzesca potrebbe corrispondere a una realtà ancora ignorata.

### Le enigmatiche facce di pietra

L'epoca avventurosa delle grandi scoperte geografiche non ha ancora chiusi i suoi annali.

Prima della parola «fine», c'è ancora qualche pagina da riempire, riservata al più vasto e più misterioso degli oceani, il Pacifico.

Immensi «deserti di acqua» restano ancora da esplorare: in isole incognite vi sono forse uomini che non videro mai apparire sull'orizzonte una vela o un mobile nastro di fumo; e credettero e credono che il mondo finisca lì, alla loro isola e al loro arcipelago circondato dall'azzurra frontiera.

E lì, nelle brevi o vaste terre emerse, ci attendono forse nuovi elementi di mistero, per insospettati problemi etnografici.

Le sfingee statue di «Rapà-Nui» (Isola di Pasqua).

Accanto a resti d'architettura ciclopica, nell'Isola di Pasqua — terra eremita nell'immensità del Pacifico — giganteschi volti di pietra guardano da millenni l'oceano: e nessuno sa ancora ciò che i loro grandi occhi enigmatici videro nel passato.

Il mistero dell'isola di Pasqua — ancora indecifrato — basterebbe a giustificare le più sbrigliate fantasie: un continente scomparso? una civiltà millenaria inabissata nel più profondo degli oceani?

Queste gigantesche facce di pietra non hanno i lineamenti tipici polinesi: e tutti gli abitanti dell'isola, riunendo insieme i loro sforzi, non avrebbero potuto riuscire a drizzarne una sola.

Non solo la popolazione odierna, ma la popolazione possibile dell'isola.

Oggi, la popolazione indigena non raggiunge i duecento abitanti. Eran duemila circa quando, due secoli fa, nel giorno di Pasqua del 1722, l'ammiraglio olandese Roggeveen approdò nell'isola e le diede il nome di *Oster Eilandt* o *Paaschen Eilandt*, «Isola di Pasqua».

Abitanti in maggior numero l'isola non avrebbe potuto nutrirne, a causa della sua limitata estensione e delle ancor più limitate risorse.

Fra questa popolazione massima di duemila anime, come avrebbero potuto alcune centinaia appena di uomini validi trasportare ed erigere le gigantesche statue rudimentali che ancor oggi rivolgono al sole le loro facce enigmatiche?

Una di queste colossali teste monolitiche venne trasportata in Inghilterra, ov'è tuttora al *British Museum*: è una delle più piccine fra le centinaia che l'isola contiene: è alta 5 metri e pesa quattro tonnellate.

Nel *West Center* della più moderna delle città europee, presso il traffico intenso della New Oxford Street, nelle sale ove son riuniti i ricordi delle civiltà più diverse, il grosso volto di pietra ha, pur nella sua fattura rozza, un'espressione enigmatica e triste insieme: solenne e nostalgica.

Nostalgia di mari lontani e di civiltà dimenticata.

### Il mistero dell'isola bizzarra

Nulla han compreso, in due secoli di indagine, gli scienziati d'occidente.

Gl'indigeni stessi non ne sanno nulla.

Al viaggiatore che li interroghi, essi rivolgono lo sguardo buono ed attonito e ripetono ciò che venne detto di padre in figlio, da molte generazioni: che quando i nonni dei nonni dei loro nonni e ancor più antichi uomini giunsero all'isola di *Rapà-Nui* («la grande Rapà», isola di Pasqua) da *Rapà-Iti* (la «piccola Rapà») le grandi misteriose statue erano già lì.

L'isola misteriosa che, prima di avere il suo nome pasquale, era detta dagli indigeni *Rapà-Nui* è a più che duemilaquattrocento miglia a occidente dell'America meridionale, in pieno Oceano Pacifico ed ha la forma, bizzarra geograficamente, di un esatto triangolo rettangolo, di cui l'ipotenusa misura 12 chilometri.

Sembra un'isola artificiale e stilizzata, costruita in un giorno di buon umore da un dio sottomarino, il quale volle far affiorare questa triangolare oasi di terra nel gran deserto liquido e decorarne la forma geometrica con tre cocuzzoli: tre picchi vulcanici ai tre vertici.

Ma, oltre le statue enigmatiche e dei resti di edifici maestosi lunghi più che cento metri e costruiti con blocchi enormi di pietra, cubici di un metro e mezzo di spigolo, oltre questi ruderi di costruzioni grandiose e sproporzionate con la popolazione modesta per numero e per struttura, esistono forse — in isole ancora ignote — tracce di un popolo scomparso, forte e numeroso, il quale potè costruire gl'imponenti e gigantesche statue, dirizzare e persino sollevare su piattaforme i loro enormi blocchi monolitici, trasportare — in riti solenni come le costruzioni — pesantissime corone di pietra rossa e coronarne gl'idoli.

Tutt'intorno, la carta geografica del Pacifico ci dà il deserto liquido.

Ma non è il deserto azzurro del nulla: è il deserto dell'inesplorato.

Deserto soltanto perchè, a tutt'oggi, lo riteniamo tale.

### L'azzurro inesplorato

Sulla carta geografica, il Pacifico sembra un firmamento cosparso di costellazioni; ma circa mezzo migliaio di queste stelle oceaniche — granelli di roccia, frammenti di crateri, satelliti di corallo — sono indicate in posizione approssimativa: e di talune non soltanto la situazione geografica è mal determinata, ma la stessa esistenza è dubbia.

Abbiamo un magnifico repertorio generale dei mari, la più azzurra delle collezioni: il principe Alberto di Monaco pubblicò, in ventiquattro grandi fogli, la bellissima *Carte des Océans*, sulla quale ogni dato conosciuto è riportato. In questa raccolta preziosa di tutti gli elementi idrografici noti, di tutti i sondaggi fatti, immense zone del Pacifico figurano vergini di cifre di profondità.

Che cosa c'è in questi deserti d'acqua, alcuni dei quali hanno una superficie vasta quanto un continente?

Tutt'intorno ad essi lo *Hydrographic Office* di Washington ha segnato — sulla gran carta-pilota — punti interrogativi ad indicar isole la cui posizione è incerta.

Isole la cui posizione è mal determinata

AMERICA DEL NORD

Equatore

AUSTRALIA

Oceano Pacifico

Isole delle quali l'esistenza è incerta

Ma il più gran punto interrogativo, graficamente inespresso e suggestivo, è nelle vaste zone vergini che racchiudono l'ignoto.

* * *

Misteri, nell'Atlantico, non ve ne sono più: e, se ve ne furono, non ne rimangono tracce concrete. L'enigma dell'Atlantide rimane sommerso nelle tenebre del passato e nella profondità dei mari.

Non ne sappiamo — e quasi certamente non ne sapremo mai — più di quanto ne conoscesse Strabone narrandone nei Timeus quella storia su cui si sbizzarrì la fantasia dei posteri.

Nel più grande degli Oceani, invece, ogni roccia emersa è un enigma pressante, è un dato per un problema appassionante e complesso: è un mistero da decifrare il fatto stesso di queste isole distantissime fra loro, remote da ogni continente, e popolate da uomini quasi che essi vi fossero stati trasportati da giganteschi mitologici uccelli migranti.

Come giunsero, nelle isole sparse, questi abitanti dell'Oceano più lontano e che ha un nome nostro?

*(Continua).*

**TODDI**

# CRONACA DI ROMA

## Il problema dei fitti

La Federazione dell'Urbe continua a portare tutta la sua attenzione e la sua vigile opera sul problema dei fitti attorno al quale il Direttorio ha già espresso il suo pensiero preciso.

Il segretario federale sta concretando un più dettagliato piano d'azione le linee essenziali del quale sono state già rimesse alle gerarchie del Partito.

E' volontà decisa della Federazione dell'Urbe di contribuire nel modo più efficace a ridurre alle più semplici espressioni la crisi degli alloggi liberandola da tutto quel contorno di artificiose situazioni e di pericolose mentalità che costituiscono l'ostacolo maggiore ad un definitivo assestamento del problema della casa.

Bisogna anzitutto ristabilire per alcuni proprietari di stabili una mentalità di collaborazione nei riguardi dei loro inquilini verso i quali è colpevole calcare la mano pretendendo aumenti eccessivi nei fitti ed agitando perennemente lo spauracchio dello sfratto.

La Federazione dell'Urbe ha già rilevato come l'Associazione proprietari di case, attraverso alcuni suoi recenti atti resi di pubblica ragione non ha certo manifestato quei propositi di serena collaborazione che sarebbe necessaria per la soluzione di un problema che ha così gravi riflessi sulla vita sociale e politica della Capitale specialmente quando continuano con preoccupante frequenza le denuncie di nuovi aumenti assolutamente ingiustificati che fanno salire l'indice dei fitti ad un livello di gran lunga superiore a quello del quintuplo anteguerra fissato come limite massimo lo scorso anno dagli stessi proprietari.

Si tratta quindi di ristabilire, e durevolmente, l'equilibrio sui fitti senza che ad ogni scadenza di locazione si minaccino aumenti sproporzionati alle possibilità finanziarie degli inquilini la maggior parte dei quali è gente che duramente lavora e che non ha certo denaro in esuberanza da cedere all'ingordigia di alcuni speculatori.

L'Associazione dei proprietari di case bene farà ad affiancare l'opera della Federazione dell'Urbe con sincero spirito di collaborazione. Affinchè sulla totalità dei proprietari di case non cada la diffidenza e la persuasione che in ognuno di essi si nasconda uno speculatore individui coloro che si rendono colpevoli di azione tipicamente antifascista avanzando esorbitanti e deplorevoli pretese verso le classi meno abbienti della cittadinanza.

Nello stesso modo che il Direttorio federale ha deciso di deferire alla Commissione di disciplina quei proprietari di stabili tesserati che non tenessero conto dell'appello loro rivolto, l'Associazione dei proprietari di case dovrebbe espellere coloro che si rendono colpevoli di speculazione illecita.

Sarebbe opera di epurazione che ritornerebbe essenzialmente a beneficio e a decoro degli stessi proprietari.

## I funerali di don Scipione Borghese

FIRENZE, 16. — Don Scipione Borghese si era stabilito nella nostra città nel 1925 e si era unito in matrimonio con la signora Teodora Chilesotti vedova Martini, con la quale abitava in via Duprè N. 65.

Alla fine del 1926 il principe fu colpito da paralisi ma le sue condizioni di salute erano migliorate tanto che egli usciva qualche volta in automobile chiuso, scriveva e leggeva conservando mente lucidissima.

Lunedì nel pomeriggio il principe venne preso da un altro attacco di paralisi; il suo medico curante prof. Alessandri ben conoscendo la robusta fibra di don Scipione sperò che fosse possibile superare la crisi ma purtroppo ieri mattina alle ore 6 cessava di vivere. Negli ultimi momenti il principe è stato assistito dalla signora e dal sacerdote Faciboni cappellano di guerra del Reggimento dove don Scipione aveva prestato servizio militare e che era tuttora a lui affezionatissimo.

La ferale notizia è stata subito telegrafata alle due figlie del Principe donna Santa e donna Livia.

Domani giovedì alle ore 7 nella chiesa di S. Gervasio avrà luogo un ufficio funebre in suffragio del defunto Principe.

La salma sarà quindi trasportata alla stazione di S. M. Novella donde nella nottata sarà fatta partire per la Capitale, ove le saranno rese onoranze nella chiesa di S. M. Maggiore. La salma sarà tumulata nella cappella di famiglia al Verano.



## Il "film,, delle Camicie Nere

Con l'approvazione del Capo del Governo e in pieno accordo col Comando generale della M.V.S.N. il 27 corr. formerà parte integrale delle manifestazioni celebrative dell'ottavo annuale dei Fasci, un grandioso «film» dedicato esclusivamente alle Camicie Nere. La pellicola, a lungo metraggio, illustrerà lo impiego della milizia (sorveglianza ai confini, sorveglianza sulle coste, corsi premilitari, la milizia in colonia, ecc.), i reparti speciali della Milizia (ferroviaria, portuaria, forestale, postelegrafonica, ecc.); lo sport e la Milizia (esercitazioni, gare di nuoto, gare di corsa, sciatorie, ecc.).

La pellicola sarà integrata con grandi quadri suggestivi e con la visione del Duce che passa in rivista le Camicie Nere a Roma e a Bologna, ed assiste alle gare ginnastiche della Farnesina, ecc.

Il «film» interessantissimo è destinato a volgarizzare nel popolo all'interno e all'estero, la importanza e la forza della Milizia, creata dal Duce, per la difesa della Rivoluzione e della Patria.

Le prime visioni al pubblico avverranno simultaneamente nelle maggiori città d'Italia, dinanzi agli Avanguardisti, ai Balilla, ai militi, al popolo tutto.

A Roma il «film» verrà proiettato la sera del giorno 27 (ore 19) al teatro Costanzi alla presenza delle maggiori autorità politiche e militari del Regime.

## La morte di Giannetto Valli

Stanotte alle 23,40 si è spento nella sua abitazione del piazzale Flaminio l'avvocato Giannetto Valli che fu Sindaco di Roma dal 1921 al 1922.

L'avv. Giannetto Valli che contava appena 57 anni era stato colpito quattro giorni fa da una grave forma polmonare che doveva trarlo alla tomba nonostante tutti gli sforzi dei suoi medici curanti proff. Bastianelli e Muratori.

Giannetto Valli nativo di Narni fu Sindaco della grande cittadina umbra e trasferitosi poi a Roma prese attiva parte alla vita politica della Capitale militando nel Partito liberale.

Durante la guerra fu richiamato in servizio e raggiunse il grado di maggiore di cavalleria.

Eletto consigliere comunale nel 1914 fu assessore nell'Amministrazione Colonna. Tornato a Campidoglio con le elezioni del 1920 fu assessore nell'Amministrazione Rava ed allorquando questa rassegnò le dimissioni fu designato unanimemente alla carica di Sindaco che egli ricoprì con zelo e decoro rendendosi perfettamente conto dei gravi problemi della Capitale.

A lui si debbono le proposte per una legge su Roma, legge che peraltro non ebbe pratica applicazione per le incertezze dei Governi del tempo.

La situazione capitolina che rispecchiava d'altronde la situazione politica del paese costrinse Giannetto Valli a rassegnare le dimissioni nel marzo del 1922.

Giannetto Valli si ritirò allora virtualmente dalla vita politica per dedicarsi alla professione dell'avvocatura nella quale aveva gran nome.

Ebbe però importanti incarichi da parte della Società «Dante Alighieri» per la quale si recò a Tunisi per il riordinamento di quel Comitato.

Giannetto Valli lascia un solo figlio dott. Candido funzionario presso la sede di Londra della Banca d'Italia.

Al dott. Candido, al capitano di vascello comm. Giulio, al prof. Luigi, alla signora Marselli ed alla signorina Clara rispettivamente fratelli e sorelle dell'estinto giungano le condoglianze de *La Tribuna*.

I funerali di Giannetto Valli avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto piazzale Flaminio 19. La salma sarà tumulata a Narni nella tomba di famiglia.

## La Commissione per i problemi cittadini dal Governatore

**Trasporti pubblici e vetturette - La Torre delle Milizie - Via Flaminia e via Ripetta - Interessi di quartieri - Le bocche da incendio**

La Torre delle Milizie prima del 1911 epoca in cui si cominciarono le demolizioni dell'attuale caserma. I lavori vennero però sospesi a mezzo.

La Commissione per lo studio dei problemi cittadini ha esaminato varie ed importanti questioni riguardanti il ribasso del costo della vita, la viabilità, l'edilizia ed i trasporti, tenendo una serie di riunioni nel corso di queste due ultime settimane. Sopra alcune questioni ha formulato delle proposte, che sono state presentate al Governatorato di Roma con il quale la Commissione ha sempre mantenuto stretti rapporti ai fini di una efficace e cordiale collaborazione nell'interesse della cittadinanza.

Ieri mattina poi il Governatore principe Potenziani Spada, ha ricevuto in Campidoglio il Comitato esecutivo nelle persone del vice-presidente barone Mario Baratelli, in rappresentanza anche del presidente gr. uff. Giuseppe Ceccarelli assente da Roma; il comm. Pietro Santamaria, l'ing. Tomaso Mora, l'ingegnere Belardinelli e il segretario Gino Carocci.

Il Comitato ha rimesso al Governatore una dettagliata relazione sul problema dei trasporti pubblici e delle loro tariffe, relazione che si conclude proponendo che sia svolta una azione tale da produrre una riorganizzazione dell'industria dei trasporti pubblici a mezzo dei taxi, in vista di una riduzione dei costi di produzione e delle tariffe.

Al fine di raggiungere questi scopi la Commissione si è mostrata favorevole alla introduzione di vetture leggere ed economiche in sostituzione di quelle a cavallo e ad un ulteriore ribasso di tariffe che è possibile realizzare anche per gli automezzi attualmente in circolazione qualora siano sanati inveterati abusi, quale, ad esempio, la cessione dei numeri, sia svolta opera per conservare i padroncini di taxi cosicchè questa categoria di lavoratori possa usufruire di un garage sociale e di riduzioni notevoli nelle spese generali e negli approvvigionamenti. La Commissione ha proposto altresì che si proceda con il massimo rigore ad una periodica e precisa verifica dei tassametri ad evitare frodi assai comuni; e per ciò che riguarda i proprietari di auto privati perchè si proceda alla istituzione di garage sociali e di posti di stazionamento pubblico per gli auto privati stessi; ha proposto altresì che vengano istituiti posti di stazionamento nuovi di taxi pubblici nei nuovi ed antichi quartieri periferici.

Si è altresì richiamata l'attenzione del Governatorato sulla necessità che nei limiti del possibile nella stipulazione di compromessi e di contratti per demolizioni e ricostruzioni interne alla città in attuazione del Piano Regolatore, fin dall'inizio di ogni trattativa si garantisca tassativamente, per evitare eventuali speculazioni, le quali avrebbero evidenti ripercussioni sul mercato dei fitti, che il concessionario o le società concessionarie direttamente e senza possibilità di subconcessioni eseguiscano le opere loro affidate.

Su di una questione di particolare importanza per il decoro e la bellezza dell'Urbe, la Commissione richiamandosi alle decisioni prese in sede di Piano Regolatore, riguardanti la zona prospiciente il Foro Traiano e gli altri fori imperiali ha richiesto che in attesa delle opere di demolizione previste per la sistemazione definitiva, non appena la milizia N. V. avrà sgombrato la caserma di Magnanapoli, sia energicamente impedito che quei locali vengano adibiti a qualsiasi altro uso, il che ritarderebbe con una soluzione provvisoria l'inizio della demolizione di quel fabbricato vecchio e cadente, che per troppo tempo ha fatto da inconcepibile e deplorevole scenario alla via Nazionale, via che costituisce l'ingresso nella città e sovente percorsa da cortei regali.

E stata richiamata l'attenzione del Governatorato anche sulle seguenti minori questioni di Piano Regolatore: l'allargamento di via Flaminia nel punto in cui aveva sede l'Officina Fumaroli; la demolizione del muro situato fra via Ripetta e via Borghese sull'angolo delle vie suddette, allo scopo di avvantaggiare il traffico sempre crescente della via Borghese; la ripresa per il decoro della città del programma di rinnovazione e di ripulitura delle facciate delle case.

Si sono espressi anche voti perchè vengano subito presi i provvedimenti necessarii per una efficace e sollecita riparazione di alcune strade anche centrali della città, la cui manutenzione è stata per il passato non sufficientemente curata.

A questo punto la Commissione riservandosi di far conoscere al Governatorato i bisogni più urgenti di tutti i quartieri della città e in modo particolare di quelli periferici, ha frattanto richiamato l'attenzione sopra alcune questioni che hanno carattere di indereogabile necessità ed urgenza. Fra queste vi è quella di Monteverde nuovo, quartiere in cui per mancanza di vie e di fognature si vengono verificando notevoli danni alle costruzioni, come è stato accertato da una indagine eseguita dal Ministero dei Lavori Pubblici. Il Governatore ha dato immediate disposizioni perchè della questione, che anche Egli personalmente aveva constatato, si interessi subito l'ing. Pietro Canonica, il valente funzionario preposto all'Ufficio tecnico del Governatorato.

La Commissione ha fatto ancora presente uno sconcio esistente sulla via del Pigneto, dirimpetto al grandioso Istituto Farmacologico di imminente inaugurazione, dove esiste un appezzamento di terreno sul quale sono una trentina di baracche in cui vivono numerosissime famiglie senza nessuna norma igienica. E poichè un recente incendio nel quartiere del Monte Sacro fece constatare la mancanza di bocche da incendio, la Commissione ha interessato vivamente il Governatore perchè voglia provvedere all'impianto di idranti in tutto il quartiere. A tal riguardo, però, è bene osservare che per l'impianto di questi idranti ostano difficoltà di pressione dell'acqua.

Il Governatore principe Ludovico Spada Potenziani si è vivamente interessato della esposizione fattagli dalla Commissione e particolarmente alle questioni riguardanti la diminuzione delle tariffe dei servizi pubblici e il decoro artistico della città.

Nell'accomiatarsi dalla Commissione ha espresso il proprio compiacimento per le proposte presentategli, che ha accolto in via di massima, e si è augurato che questa collaborazione della Federazione dell'Urbe, prosegua nell'interesse della prosperità e della grandezza di Roma.

## Razziano una casa in via Appia Antica

La via Appia Antica è sempre un'arteria magnificamente solitaria, avvivata dalle memorie della pietà antica, fra i monumenti e le catacombe, che le tradizioni e non di rado anche la fantasia illustrano. I ladri però, gente catafratta alle gioie del pensiero, negata alla pietà della religione, indifferente alla poesia dell'archeologia sacra, si curano soltanto della solitudine e ne profittano anche nelle ore presumibilmente meno propizie alle loro gesta.

Ieri, per esempio, alle ore 11 di mattina i ladri investivano la porta dell'abitazione di Clotilde Del Panto, al n. 5 dell'Appia suddetta. Scassinarono la porta e, indisturbati, entrarono razziando oggetti d'oro per un valore di 800 lire. Il colpo non era grosso; ma si piglia quello che si può, tanto meglio quando è dato di portar via quello che si trova e di potersi poi immergere nella folta oscurità dell'incognito.

## Il caro-vita e l'industria della pesca

*Il camerata Roberto Sapelli ci invia una lettera sull'industria della pesca della quale pubblichiamo le parti essenziali.*

*Dice dunque Roberto Sapelli:*

L'esperimento che da pochi giorni si è iniziato in Roma, per la provvida iniziativa della Federazione Fascista dell'Urbe, e con l'aiuto e il controllo del Governatorato di Roma, ha ottenuto un successo che non esitiamo a definire entusiastico.

E questo entusiasmo ha un duplice ordine di ripercussioni: in primo luogo di carattere generale perchè tende ad influire notevolmente sul costo della vita, abbassandone l'indice; ed in secondo luogo perchè ha dimostrato esaurientemente che in Italia esiste per il pesce la possibilità di avere un vasto mercato.

Apparirà chiaro dipoi come questi due fatti essenziali siano interdipendenti, o, per lo meno in diretta relazione quando la soluzione dei vari problemi sarà coordinata in una unica espressione.

Il pesce, alimento sano, nutritivo, ricco di tante buone qualità, è in grado di sostituire altri numerosi alimenti. Questa affermazione non ha bisogno di essere dimostrata. Eppercià quando esiste la possibilità di mettere sul mercato pesce di ottima qualità ad un prezzo eccezionalmente basso in rapporto ad altri generi alimentari, teoricamente si dovrebbe creare una vivace e provvida concorrenza fra quei generi che efficacemente possono essere sostituiti dal pesce. Un dubbio tuttavia esisteva, che cioè il consumatore non rispondesse a questa concorrenza, e non capitasse largamente il pesce alla sua mensa, in cambio della carne, delle uova, ecc. L'esperimento di questi giorni ha dimostrato in pratica insussistente il dubbio, e vera la teoria. Il mercato è disposto ad accogliere in grande quantità il pesce e a far giustizia ad altri alimenti più costosi per modo che questi abbiano a raggiungere un più equo prezzo e si ristabilisca un nuovo equilibrio. Le conseguenze dovrebbero a non lunga scadenza farsi sentire sul costo generale della vita.

Ottenuta questa dimostrazione semplicissima si è immediatamente portati a domandarsi se sia opportuno importare il pesce che in così buone condizioni di freschezza e di prezzo, viene posto in vendita sui mercati romani.

D'altra parte lo stato di cose che ha durato finoggi ha sufficientemente messo in luce il fatto che in Italia la produzione è scarsa. Di questa speciale condizione hanno profittato i commercianti, all'ingrosso e al minuto, che han così potuto imporre al mercato un prezzo che si può quasi dire di affezione, pur avendo essi stessi fatto ricorso e non per piccola quantità alla importazione del pesce.

Il problema del pesce viene così posto nei suoi veri limiti. Problema cioè industriale.

Bisogna allontanarsi verso il sud — Canale di Malta, Marocco, ecc., o verso l'Atlantico, se vogliamo trovare dell'ottimo pesce, in quantità sufficiente a soddisfare le nostre necessità. Ma tutto ciò implica naturalmente una organizzazione rischiosa ed onerosa che preoccupava, e preoccupa i nostri industriali, i quali, mal serviti dai commercianti, non avevano finoggi nozione del potere d'assorbimento di pesce da parte dei nostri mercati.

Con la dimostrazione offerta dal popolo di Roma che ha affollato in misura veramente eccezionale i banchi dell'Annona si è avuta la precisa sensazione che l'industria della pesca avrebbe in Italia risorse ricchissime. E si è avuta soprattutto l'impressione che il popolo italiano non è poi tanto facilmente suggestionabile, come si vorrebbe far credere, ma che ha prontamente intuito tutti i vantaggi che possono derivare ad esso dalla utilizzazione del pesce come alimento usuale.

## La serietà della data di estrazione

La Commissione Esecutiva in Roma, residente in Piazza del Gesù n. 48, assicura formalmente il pubblico che il **7 Aprile 1927** avrà luogo infallantemente l'estrazione dei numeri della Tombola a favore dell'*Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia* ove sono raccolti numerosi figli del Popolo abbandonati ed Orfani di Morti in Guerra.

Per nostro conto garantiamo nel modo il più assoluto, che tale data è seria, fissa ed irrevocabile. **I premi sono tutti in contanti per Lire 450.000.**

Il primo premio è della rilevante somma di L. **200.000** e può essere guadagnato con la piccola spesa di Due Lire.

Concorrere al maggiore sviluppo della Istituzione, con l'acquisto di una Cartella o di una Busta della Fortuna è opera santa essendo la predetta Tombola a tutto vantaggio del sopranominato Orfanotrofio Maschile.

Le cartelle costano lire due e sono in vendita in tutto il Regno unitamente alle *Buste della Fortuna* dagli appositi incaricati e presso la *Commissione sopradetta*.



## Un duello

In una villa nei dintorni di Roma si sono battuti alla sciabola i signori Labano Gerardo e Gilardenghi Giovanni. Padrini del primo erano i signori Calducci e Arena; del secondo i signori Giovangiacomo e Maravigna.

Dirigeva lo scontro il capitano Giulio Albertini. Lo scontro fu vivacissimo ed al 9. assalto il Labano riportava ferita al braccio ed avambraccio destro per cui il duello, su parere dei medici assistenti, aveva fine. Gli avversari, che si sono comportati con perfetta cavalleria e coraggio, si sono riconciliati.

## I prestiti all'estero

Il fascicolo testè uscito di *Echi e Commenti*, reca un acuto studio del sen. Peano, presidente della Corte dei Conti, sui *Prestiti all'Estero*, problema che è all'ordine del giorno delle discussioni finanziarie internazionali.

L'interessante inchiesta sulla questione dei fallimenti è autorevolmente continuata dal sen. prof. C. Supino e dall'on. Milani.

Arturo di Castelnuovo tratta nelle sue note decadali i problemi finanziari, che in questo momento più interessano il Paese.

Un importante articolo sull'*Alto Comando* è dovuto al gen. Emilio Sailer; altri articoli di viva attualità sono stati scritti per *Echi e Commenti* dal senatore Achille Loria, dall'on. Fontana, da Mantegazza, D'Aroma, Spada, Goglia, Darioski, Pacioni, Medugno, avv. Scandalli, Roberto Sapelli Pessenna, Montemurri, col. Vincenzotti, col. Targa, colonnello Barreca, cap. Salaris, ecc.

## Piccolo incendio in via Orvieto

Ieri sera verso le 18,30 i vigili del fuoco del comando di via Genova sono stati telefonicamente avvertiti che in via Orvieto, e precisamente in un locale adibito a legnaia, si era all'improvviso sviluppato un incendio.

Al comando dell'ing. Testa i vigili si sono recati immediatamente sul posto riuscendo a circoscrivere prima ed a domare poi completamente il fuoco. I danni prodotti ascendono a circa 2000 lire. Sembra che il proprietario, tal Giulio Martorelli, fosse assicurato contro gli incendi.

## L'anniversario di un miracolo di San Filippo

PALAZZO MASSIMO PARATO A FESTA

Dai processi originali della Canonizzazione di San Filippo Neri risulta come Paolo Massimo, figlio di Fabrizio, cadesse infermo in età di 14 anni, per febbre continua. Il padre Filippo Neri, che lo dirigeva amorosamente, recossi a visitarlo. Il giovinetto era in condizioni assai gravi e il padre Filippo disse che «quando il giovine fosse stato per spirare gli si facesse sapere».

Morì il giovinetto Paolo. Il padre Filippo Neri ne fu avvisato in ritardo, perchè stava dicendo la Messa quando un messo di casa Massimo andò a S. Girolamo ove il padre Filippo dimorava.

Tuttavia, questi andò al palazzo. Chiamò ad alta voce il morto ragazzo «Paolo, Paolo!» e questi «subito, come da un sonno risvegliato, aperse gli occhi e rispose: «*Padre! mi ero scordato di un peccato e vorrei confessarmi*». — Il padre Filippo, infatti, lo confessò e lo riconciliò... «*Il giovinetto, presenti i parenti, si mise a ragionare seco* (col p. Filippo) *della sorella e della madre, ambidue morte, durando il ragionamento per lo spazio di mezz'ora, rispondendo sempre con voce chiara e franca, come se fosse stato sano; anzi gli tornò il colore in volto... cosicchè pareva non avesse avuto male nessuno.*

Il p. Filippo gli dimandò per due volte «*se moriva volentieri*» — «*Volentierissimo* — rispose il giovinetto — *specialmente per andare a rivedere mia madre e mia sorella in Paradiso*. Il p. Filippo concluse: «*Va e che sii benedetto e prega Dio per me*» — Paolo, con volto placido, tornò a morire nelle braccia del Santo Padre Filippo. — Era il giorno 16 marzo 1583.

* * *

Questa la leggenda che documenta la tradizione, per la quale, dopo 344 anni, la principesca casa dei Massimo celebra il miracolo di S. Filippo Neri, aprendo al pubblico le camere ove questo avvenne. Il popolo di Roma, simpaticamente e sentitamente devoto al suo protettore San Filippo Neri — popolarissimo — si affolla attorno al principesco palazzo di S. Pantaleo e associa la propria devozione a quella dei discendenti di Fabio Massimo.

Fino al 1870, il Papa, in questo giorno, soleva recarsi a celebrare la Messa nella Cappella del principe, suo Grande Maestro delle Poste.

Stamane, i principi Massimo don Francesco e don Fabrizio hanno dato un ricevimento al Patriziato romano, che è affluito numeroso ad ossequiare la Santa Memoria del mite Santo dei ragazzi.

I Cardinali Cerretti e Capotosti, monsignor principe Max di Wittelsbach di Baviera ed una lunga teoria di prelati, sacerdoti e dignitari ecclesiastici hanno celebrato la Messa nella cappella del Santo Filippo.

Un arazzo storico, che ricorda il miracolo del temporaneo risuscitamento del giovinetto Paolo Massimo, è tradizionalmente esposto al grande balcone del palazzo «de le Colonne» a S. Pantaleo. I famigliari del palazzo rivestono divise e livree di gala. Il palazzo nella sera è illuminato.

I principi don Francesco e don Fabrizio, colle sorelle contesse Zileri Dal Verme e Maluro, col nipote conte e contessa Emilio Pagliano e col conte Giulio Zileri Dal Verme fanno signorilmente gli onori di casa agl'infiniti devoti che affluiscono a visitare la cappella del Santo Filippo Neri.

## I garibaldini dal Duce

Il Duce ha ricevuto ieri un gruppo di garibaldini che gli sono stati presentati da Ezio Garibaldi insieme alla redazione del giornale che egli dirige. Il Capo del Governo qui ritratto tra i valorosi reduci dell'epopea rossa ha dato da Ezio Garibaldi una sua fotografia con la seguente dedica: «A CAMICIA ROSSA una Camicia Nera — Mussolini».



## I funerali di Armanda Leonardi

Questa mattina alle 9, partendo dall'Istituto di Medicina legale, hanno avuto luogo i funerali della piccola martire Armanda Leonardi. Pur considerata la semplicità con cui si sono svolti, essi sono riusciti commoventi oltre ogni dire.

Abbiamo, infatti, visto una moltitudine di mamme seguire il piccolo feretro od allinearsi al passaggio del funebre corteo. Con le lagrime agli occhi esse hanno pronunziate e ripetute parole di imprecazione contro la belva umana che, non sazia dei suoi nefandi delitti, ha portato ancora una volta la disperazione più cupa ed il lutto più atroce in una povera famiglia.

Attorno alla piccola bara di Armanda Leonardi ciò deve essere stato certamente detto ed inteso nel proprio animo da tutti coloro che questa mattina sono stati presenti o in corpo od in ispirito ai funerali della povera martire.

Sin dalle 8.30 il piazzale che si estende dinanzi all'edificio dell'Istituto di Medicina Legale si è andato riempiendo di gente, mentre con vetture di piazza venivano portate le prime corone.

Quando il feretro, sollevato da parenti ed amici di famiglia, è stato collocato sul carro, una tremula commozione ha invaso gli animi dei presenti. Abbiamo visto delle donne asciugarsi gli occhi e stringere a sè piccole bambine, le proprie figliuolette, forse temendo che un mostro, il solito mostro, potesse anche in quel momento effettuare un nuovo rapimento e compiere un altro delitto.

Oltre alla madre, Ernesta Mazzei Leonardi, al padre Fernando, al piccolo fratello Francesco, ed allo zio Umberto Mancaruso oppressi dal cordoglio, v'erano molti conoscenti e numerose popolane abitanti nella via delle Vacche e dintorni.

Dietro una moltitudine di popolo, un plotone di metropolitani, funzionari ed agenti del Commissariato di P. S. di Porta Pia, agli ordini del Commissario capo cav. Cadolino.

Il Governatore di Roma, principe Spada Potenziani, ha, con generoso pensiero, offerto gratuitamente un carro di prima classe, con berline, nonchè la cassa di zinco e di legno ed un loculo al Verano.

Ha anche disposto per l'invio di una corona di fiori. Inoltre un funzionario di Gabinetto lo rappresentava ai funerali.

La Ditta Piacenti, incaricata dal Governatorato di fornire una piccola cassa di noce e zinco per racchiudervi la salma, ha voluto inviare gratuitamente un artistico sarcofago di metallo dorato con dentro una duplice cassa completamente imbottita di raso celeste. Un piccolo scudo di ottone inciso a bulino porta la scritta: *Armanda Leonardi di anni 5 morta il 12 marzo 1927.*

Giunto il corteo sul piazzale esterno del Verano, il piccolo feretro è stato portato nella vicina basilica di S. Lorenzo e deposto su di un catafalco collocato nella navata centrale della chiesa, attorniato da ceri accesi.

Dopo la funzione e la benedizione impartita alla salma, ricollocato il feretro sul carro, il corteo si è riordinato ed ha percorso i viali del Verano per giungere davanti alla camera mortuaria ove si è definitivamente sciolto.

Domani il piccolo sarcofago sarà messo entro il loculo offerto dal Governatore. Esso è verso Portonaccio e precisamente al gruppo 13, numero 22, fila terza, sezione quinta.

## Diminuisce il prezzo della pasta

*E' imminente la pubblicazione di un nuovo calmiere sulla pasta che riduce il prezzo di vendita da L. 3.60 a L. 3.45 per la pasta di prima qualità e da L. 3.40 a L. 3.25 per la pasta di seconda qualità.*



## La Cineteca Governatoriale

Si avvertono gli interessati che da mercoledì 16 corrente i magazzini della Cineteca Governatoriale si trasferiscono in via Cerasia n. 1 e che le operazioni di distribuzione delle pellicole educative si effettuano fino a nuovo ordine, unicamente dalle ore 9 alle 12 dei giorni feriali.



## Il tentato suicidio di un vecchio fornaio

Verso le ore 11 di ieri il fornaio Mannocci Antonio, del fu Vincenzo, di anni 61, da Monteruqliano (Ascoli) tentava mettar fine ai suoi giorni gettandosi nel Tevere dal Ponte della «Scafa» (Ostia-Scavi).

Ma i barcaioli Pellegrini Giulio, Getti Umberto e Attili Attilio scendevano sul greto, saltavano in una barca e, facendo forza di remi, giungevano presso il Mannocci, l'afferravano e riuscivano a trarlo in salvo.

Il vecchio fornaio dichiarava di aver tentato di uccidersi per dissesti finanziari.

— Verso le ore 22 di ieri certa Lauri Iolanda, di Giovan Battista, di anni 22, da Maciano, abitante in via Alessandrina n. 130, in via Ripetta, nei pressi del Ferro di Cavallo, per ragioni che non ha voluto dire, ha ingerito 16 pastiglie di chinino. E' stata trattenuta in osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

— Anche Antonio Pini, di anni 30, da Roma, abitante in via Centrale numero 74, fabbro, ha ingoiato ieri sera, sul piazzale di porta S. Giovanni, il chinino contenuto in due tubetti.

E' stato trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

E anche il Pini non ha voluto dire perchè ha compiuto il gesto insano.

## La caduta di un carrettiere

Ieri sera in tenuta Maccarese il carrettiere Augusto Federici di Giuseppe di anni 26 da Roma, abitante in via Portuense 144, mentre lavorava per conto della Società Bonifica, è disgraziatamente caduto dal proprio carro riportando lussazione alla regione cervicale.

Prontamente soccorso è stato trasportato all'Ospedale della Consolazione ove i sanitari, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia per



## Bastonate fra persone serie

Remo Albanesi fu Nazareno, di anni 49, abitante in via Milazzo 11 e Giovanni Giusti fu Andrea, abitante in piazza Fiammetta 14, sono ambedue persone serie ed uomini d'affari. Il primo è commerciante, il secondo ha un laboratorio di carrozzeria per automobili.

Fra i due però non c'è buon sangue. Ragioni e differenze d'interessi hanno suscitato fra essi una corrente di rancori e di avversità.

Ieri sera, verso le 21, il Giusti si è incontrato coll'Albanesi e subito fra i due è conflagrato un litigio. Sono corse male parole, ingiurie da una parte e dall'altra, fino a che una colluttazione è seguita, durante la quale l'Albanesi vibrava al Giusti una bastonata in testa.

Il Giusti, caduto a terra, fu soccorso e trasportato all'Ospedale di S. Giacomo, ove gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. I sanitari dell'Ospedale, riservando la prognosi, volevano tenere in osservazione il contuso, ma il Giusti, contro il loro parere, volle lasciare l'Ospedale e tornarsene, col capo fasciato, a casa sua.



## Piccole note

**Associazione fra Emiliani e Romagnoli.** — Domani giovedì alle ore 21,30 il prof. Alberto Ghisalberti terrà una conferenza nei locali sociali sul tema: «Felice Orsini». I biglietti di invito per i non soci si possono ritirare presso la segreteria del Circolo.

**Unione Artigiana di Lazio e Umbria.** — Il presidente della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia, Giuseppe Brunati, avvalendosi dei poteri conferitegli dallo statuto federale, ha nominato capo Nazionale della Comunità dei Maniscalchi il dott. Luigi Landi.

**Il 2. Congresso della Sperimentazione Agraria.** — Indetto dal Sindacato Nazionale tecnici agricoli, (Federazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura) avrà luogo il 19-20 corr. presso il Ministero dell'Economia il 2. Congresso della Sperimentazione Agraria sotto il patronato dell'on. Belluzzo.

Il Congresso che si annuncia importantissimo riferirà sulla situazione della sperimentazione agraria italiana.

**Comunità degli Artieri del Balocco.** — Questa sera alle ore 20 nei locali dell'Artigianato (Piazza Venezia 11) si costituirà ufficialmente la Comunità degli artieri del balocco.

Tutti gli interessati sono invitati ad intervenire alla cerimonia.

# Mondo Romano

## Il colonnello Blaker offre un pranzo agli addetti militari

Nei saloni dell'Hotel Excelsior, il colonnello Blaker addetto militare alla ambasciata d'Inghilterra presso S. M. il Re d'Italia, ha offerto ieri sera un pranzo agli addetti militari delle varie ambasciate e legazioni.

Erano presenti: cap. Debeney, maggiore Richardson, cap. Ferrer, lt. col. Murin, cap. Kuthodel, lt. col. Kunes, comandante Burgano, col. Ovando, lt. col. Do Riego Barros, Meres Gausson, lt. col. Jilek, lt. col. cav. Nam, gen. Yotchmenitch, col. Kasai, col. Skeletti, comand. Mousinho, comand. Fletcher, maggiore Skipp, lt. col. Rifaat Bey, conte Llovera, magg. Scerren.

## Il "meet" a Santa Palomba

Buona giornata di sport ieri a Santa Palomba.

Iniziata la cacciata a Tor Tignosa, attraversato la strada delle Zolforate ed alle spallette delle Zolforatelle trovata una volpe che si dirigeva alla macchia di Monte Migliore, attraversava la Laurentina, Monte di Leva, Petronella la Strada di Pratica di Mare e s'imbucava nella tenuta della Masciona dopo 35 minuti di galoppo.

Una seconda volpe veniva scovata a Santa Procula che attraversava la semina della Masciona, di Petronella e si imbucava nella tenuta Borghese dopo 15 minuti di galoppo.

## Dalla Marchesa Solari

La marchesa Ida Solari nei suoi salotti ridenti di fiori primaverili ha riunito ieri sera un gruppo di amici.

La gentile padrona di casa riceveva gli ospiti con la più squisita amabilità coadiuvata dalla figliuola signorina Carla.

Ecco alcuni nomi dei presenti:

Principessa di Piombino, d.ssa Thaon di Revel, duchessa della Vittoria Diaz, le LL. EE. l'ambasciatore e l'ambasciatrice del Brasile presso il Quirinale, la duchessa di Civitella, p.ssa Massimo, m.sa Incontri, c.ssa Macchi di Cellere, m.sa Muti Bussi, c.ssa Galletti di S. Cataldo, c.ssa Brandolini d'Adda, marchesa Theodoli, c.ssa Conti, m.sa Antici Mattei, m.me Cisneros, donna Sofia Badoglio, c.ssa d'Ancora, donna Carolina Ciano, b.ssa Monti della Corte, c.ssa della Chiesa, donna Maria de Luca, c.ssa de Minerbi, c.ssa Negri di Lamporo, m.sa Godi di Godio, b.ssa Gautier, sig.ra Bonaldi, donna Bianca Massimo, donna Macchi, donne Attilia e Augusta Incontri, Luisina Conti, Jeannette Suares, Titi e Dana Manzi-Fè, Cristina de Luca, Margherita Schierz Thoss, Maria Cerini, Maria Ciano, signorine della Chiesa, Cisneros.

Duca di Sorrentino, don Alighiero Giovanelli, m.se de Noiariatelani, m.se Monaldi, m.se Cittadini, Ottorino Olivieri, medico Castellazzi, c.te di Sambuy, b.ne Gautier, mr. Costantinesco, m.se Rangoni, Mario Badoglio, comm. Carelli, Carlo Romagnoli Nicola d'Antino e moltissimi altri.

## Le conferenze a Palazzo Corrodi

Il magnifico Studio, a Palazzo Corrodi, ha ospitato il solito grande pubblico intellettuale romano per la seconda conferenza del Ciclo di Riunioni Artistiche iniziatesi lo scorso lunedì.

In realtà Ettore Sestieri è riuscito a dare a queste riunioni che si ripetono ad ogni primavera, una importanza di signorilità e di elezione veramente superiore, sia per il pubblico, sia per i conferenzieri, tra i quali sono compresi i nomi migliori e i più autentici valori del campo storico-artistico internazionale. E' insomma una vera raffinata accademia di cultura, un vero Cenacolo, che si può dire ormai definitivamente consacrato dal più lusinghiero successo, fra le migliori istituzioni della Roma aristocratica e intellettuale.

Tra i presenti abbiamo notato: principe Giovanelli, signora Miglierich, Lyda Borelli, contessa Lovatelli, professori Ashmole, Bostius, Amelung, Nogara, Lugli, Hermanin, Giovannoni, Hougherwerf, Kunard, Bocconi, Ashby, Paribeni, marchesa Malaspina, principe Chigi, conte Blumenstihl, signora Nicolai, signora Cosmelli, principessa Gagarine, S. E. Mattioli-Pasqualini, marchesa Morron, contessa Gravina, contessa Pasolini, ecc.

Dopo che il dottor Sestieri ebbe ricordato con brevi e commoventi parole il Duca di Guevara, membro del Comitato organizzatore delle attuali conferenze, spentosi mercoledì scorso, la signora Eugenia Strong, la grande studiosa inglese, che da lunghi anni si è dedicata con fervido amore e con non comune genialità allo studio delle varie manifestazioni storiche e artistiche della nostra città, ha intrattenuto gli ascoltatori sul tema: «S. Francesco a Roma», seguendo in una conferenza illustrata da proiezioni, molte delle quali inedite, le orme lasciate dal Santo di Assisi nella Città dei Papi. L'elevatissima trattazione fu seguita con attenzione dagli ascoltatori che salutarono con un cordiale applauso la conferenziera al termine delle sue parole.

## Antonio Russo alle Stanze del Libro

Rammentiamo che oggi, alle ore 17, il collega avv. Antonio Russo parlerà alle Stanze del Libro nel salone Capizucchi, sulle recenti opere di G. C. Viola: *La donna dello scandalo.*

## Al Sanatorio "C. Battisti" della C. R. I.

Squisita manifestazione d'arte, quella che si svolse ieri al Sanatorio «Cesare Battisti». L'ampio salone, addobbato sfarzosamente ed ornato di magnifiche piante, accolse un pubblico sceltissimo, dal quale gli artisti, tutti gentilmente prestatisi, ricevettero applausi e fiori.

Molto ammirati furono la signorina Valentina Donnini, dell'Augusteo, che affascinò l'uditorio con le melodie bellissime della sua arpa, ed il professore Mario Pevrill, anche dell'Augusteo, violoncellista impeccabile.

Sedeva al piano la gentile signorina Livia Simoncelli.

Graziosissime le leggiadre signorine Patrizi, che dissero finemente alcune belle composizioni.

Gli invitati furono ricevuti dall'illustre prof. Guido Mendes, valoroso direttore dell'Istituto, e dalla sua gentile signora, apostoli infaticabili ed amatissimi del meraviglioso luogo di cura.

A tutti furono offerti rinfreschi e dolci a profusione.

Una lode sentita al caro professore Mendes, che con tanto intelletto d'amore dirige questo Istituto, che, mercè le sue cure, è fra i primi in Italia.

# Diario sacro

**Giovedì 17 Marzo**

*S. Patrizio Vescovo*, Apostolo dell'Irlanda (465).

Festa alla sua chiesa in via Boncompagni, in S. Isidoro presso piazza Barberini, in Sant'Agata de' Goti, Santa Maria di Loreto al Foro Traiano (ove si conserva un dente del Santo), in S. Agostino e in S. Silvestro in Capite.

Stazione a Santa Maria in Trastevere.

*Ss. Alessandro e Teodoro mart. romani.*

*S. Giuseppe d'Arimatea*, festa nella Basilica Vaticana.

A Santa Maria Nova, chiusura dell'Ottavario di Santa Francesca Romana, alle ore 17, col *Te Deum* e Benedizione Eucaristica.

# La temperatura 13.14

Oggi, a mezzodì, in Roma, la temperatura era di 13,14.

Le massime e le minime delle altre città, nelle 24 ore, sono le seguenti:

Moncalieri da 13 a 4; Milano 14 a 4; Genova 8 a 9; Firenze 14 a 6; Napoli 14 a 7; Cagliari 14 a 9; Palermo 15 a 5; Bari 14 a 8; Catania 17 a 7; Messina 16 a 8; Trento 12 a 3.

## I funerali del sen. Gallini

Ieri, nel pomeriggio, hanno avuto luogo le imponenti esequie alla memoria del compianto sen. Carlo Gallini.

Al corteo funebre hanno preso parte la banda militare dei granatieri, un battaglione di fanteria e le rappresentanze delle varie armi. Erano largamente rappresentate la Camera, il Senato e la Provincia.

Tra la folla che seguiva il carro funebre trainato da quattro cavalli abbiamo notato: i senatori: Perla vice Presidente del Consiglio di Stato, Mosconi, Marchiafava, Sanna, Cocco Ortu, De Capis, Ravà, Cirmeni, Sitta, Falcioni, Cefaly, Lucchini. I deputati: Renda in rappresentanza della Camera, Guglielmi, Albertelli, Riccio, Finocchiaro Aprile, il Prefetto conte D'Ancora, l'avvocato generale erariale Scavonetti, gli avvocati: Claverino presidente della Reale Commissione dei Procuratori, Fioroni per la Commissione Reale degli Avvocati, De Bernardi, Vaselli, Caccia, D'Aquila, Bruchi, Mazza, Longo, Basile, Bortolani, Funaro, Piazza, Pantano, De Dominicis, e un larghissimo stuolo di amici.

Tra le molte corone vi erano quelle della famiglia, dei nipoti e dell'Istituto Gaetano Giardino per Orfani di guerra, i cui alunni seguivano commossi la salma del loro grande benefattore.

## Il Campionato podistico giornalai

Indetto dall'Audace Sport Club Giornalai, avrà luogo in Roma il 20 marzo p. v., alle ore 9.30, il Campionato nazionale podistico giornalai, che tanto interesse ha sempre destato nel pubblico, su un percorso di m. 1500 attraverso una delle principali vie dell'Urbe, per la disputa dell'artistica «Coppa» donata dal giornale settimanale *Roma Imperiale*.

Ecco i capisaldi del regolamento:

1. La «Coppa» in palio verrà assegnata definitivamente a quel giornale che avrà i migliori classificati nei primi 10 arrivati.

2. Le squadre debbono essere composte di non più di 3 concorrenti.

3. Ogni concorrente dovrà portare in modo visibile sul petto ed alle spalle il titolo del giornale per il quale concorre.

4. La gara sarà inoltre dotata di ricchi premi individuali fino al 20. classificato.

Nello stesso tempo avrà luogo una gara di strillonaggio libera a tutti gli iscritti ai Sindacati giornalai con premi fino al 10. classificato. Anche la gara di strillonaggio si svolgerà attraverso una delle principali vie dell'Urbe.

La Giuria sarà composta da redattori e da distributori di giornali della Capitale.

# Il "Premio Ministero Economia Nazionale,, ai Parioli

Prima di addentrarci all'esame del programma della dodicesima giornata di corse al galoppo ai Parioli, vorremmo domandare al giudice d'arrivo a quale uso serva la macchina cinematografica se non ha creduto opportuno adoperarla domenica scorsa per gli arrivi degli handicap Monte Mario e del Caselli. Specialmente nel primo, considerato che ben cinque cavalli hanno tagliato il traguardo nello spazio di una lunghezza. Il giudice d'arrivo, invece, si è limitato ad emanare i suoi verdetti; una parte del pubblico li ha condivisi, un'altra no. Noi non vogliamo entrare in merito alla questione, nè tanto meno giudicare se *Cisette* ha tagliato il traguardo prima di *Varo*, e se *Reso* è giunto in tempo a battere *Spartivento*. Sappiamo che la persona preposta al difficile compito del giudice d'arrivo, è superiore ad ogni sospetto, ma appunto per questo saremmo assai lieti se i suoi verdetti, dei quali non dubitiamo, fossero sanzionati dall'esposizione della cinematografia. Perchè negare questa soddisfazione al pubblico che in fin dei conti è quello che dà vita alle corse?

* * *

Maggiore interesse non potrebbe offrirci il programma di domani, interessa dovuto sopra a tutto all'incontro di alcuni ottimi tre anni in preparazione per il «Parioli», come *Varedo*, *Vinca Major* e *Ardesco*, con *Paggio di Siena* imbattuto nella riunione.

Nel Premio Paliano, riservato agli allievi fantini, farà la sua *rentrée* l'ottima *Guadarrama* la quale non dovrebbe faticare eccessivamente per aggiudicarsi la prima moneta dinanzi a *Liberia* che fra gli altri è quella che vanta maggiori titoli.

Indichiamo: GUADARRAMA, *Liberia*.

Se *Hern* non risentirà i 7300 metri compiuti in quest'ultima settimana, non dovrebbe essere battuto nella corsa in siepi Premio Albegna dove s'incontra, in condizioni di peso favorevoli, con cavalli di classe a vendere. Dopo di lui si mettono in evidenza *Niso* e *Thurio*.

Indichiamo: HERN, *Niso*, *Thurio*.

Dopo le facili vittorie riportate nelle due corse fornite nella riunione, *Orasso* si ripresenta nel Premio Segni con un peso che sembra proibitivo nei confronti dei tre anni *Canaserosa* e *Cisette* ai quali deve rendere ben 17 chili. Se si pensa che sull'attuale distanza in questa stagione il distacco dovrebbe essere di otto chilogrammi, si può dedurre che il quattro anni del nob. De Montel, difficilmente potrà vincere questa prova. Fra *Canaserosa* e *Cisette*, è la prima che vanta titoli maggiori se correrà completamente la sua chances alla vigilia di disputare il «Regina Elena».

Indichiamo: CANASEROSA, *Cisette*, *Orasso*.

Ai quattro anni è riservato il Premio Anoma sulla distanza di 2400 metri. In esso ritroviamo *Vergaville*, imbattuto dall'handicap Villa Glori dello scorso autunno, che incontra nuovamente *Cercingoli* e *Triple Accord* in condizioni di peso più gravose per il vincitore del Premio del Governatorato di Roma. Egli infatti si trova ora a dover rendere due chili a *Cercingoli* e sette a *Triple Accord*, mentre ne riceveva rispettivamente cinque e tre. Il suo compito non appare certo dei più facili specie nei confronti di *Cercingoli*, ma poichè non conosciamo ancora le possibilità di questo potente cavallo, non possiamo fare a meno di accordargli i favori del pronostico. Il campo è completato da *Phalsbourgh*, che, in questo momento, non dovrebbe valere i primi nominati.

Indichiamo: VERGAVILLE, *Cercingoli*.

Nel Premio Ministero dell'Economia Nazionale *Anzio* e *Vologe* non possono accampare serie pretese. Quindi il solo *Paggio di Siena* potrà difendere con probabilità di successo la vecchia generazione dall'assalto dei giovani fra i quali i soli *Cimbro* e *Ardesco* sono comparsi in pubblico, il primo per vincere facilmente l'Optional con un peso piuma dopo essere terminato a mezza lunghezza da *Summano*, l'altro per riportare l'unica corsa disputata nella riunione. Fra *Varedo* e *Vinca Major*, che a due anni non mancarono di affermarsi, il primo non dà affidamento per la forma complessiva della sua scuderia ed il secondo non ha molto convinto nei galoppi con *Senecio*. Non è quindi improbabile che la corsa debba risolversi fra i cavalli già comparsi in pubblico fra i quali *Ardesco*, il più autorizzato, forse non potrà dare l'esatta misura del suo valore perchè affidato ad un allievo. Fra *Paggio di Siena* e *Cimbro* si dovrebbe, in questo caso, ricercare il vincitore.

Indichiamo: CIMBRO, *Paggio di Siena*, *Ardesco*.

Nell'handicap ascendente Premio Caprarola, *Ala*, *Silea* e *Galeotto*, sembrano i più autorizzati.

Indichiamo: ALA, *Silea*, *Galeotto*.

La giornata si chiude con l'handicap Premio Ladispoli riservato ai tre anni, nel quale i rappresentanti di Chantre sono, con *Montaperti* e *Rugantino*, i migliori del lotto.

Indichiamo: SCUDERIA CHANTRE, *Montaperti*, *Rugantino*.

## Le iscrizioni al Torneo per la "Coppa Mario Leonardi,,

Gli appassionati della «nobile arte» potranno, giovedì, sabato e domenica prossima, presenziare allo svolgimento del torneo per la «Coppa Mario Leonardi», che per il valore singolo degli iscritti, ed anche per i ricchi premi in palio promette una magnifica riuscita.

Riuscita che non poteva assolutamente mancare per lo scopo altamente benefico per il quale il torneo è stato ideato: quello di erigere, con l'incasso, un ricordo marmoreo al caro «Mario» rapito all'affetto dei suoi amati genitori e conoscenti da un crudele morbo.

Dando una scorsa all'elenco degli iscritti, in primo piano notiamo la «Società Ginnastica Borgo-Prati», la quale con un senso di vero cameratismo ha iscritto dieci soci, tra i quali sono compresi degli uomini il cui valore è ormai a tutti noto. Infatti, il campione d'Italia dei piuma Zannoni, Franceschini, Frontaloni, Passamonti, ecc., hanno data la loro adesione.

Anche l'«Audace C. S.», il quale annovera degli elementi d'indubbio valore, partecipa con un numero di soci abbastanza rilevante quando si pensa che tra i medesimi figurano i nomi di Berardi, Pennacchini, Sala, Longhi, Panaccioni, Marconi, per citare i maggiori.

Degne di rilievo sono le iscrizioni del forte mosca romano Alessandri e di Mancini, entrambi della S. Giovane Italia, che sabato sera ha battuto Pouchs.

Durante la giornata di oggi si attendono le iscrizioni dell'Accademia Pugilistica Tartaglini, la quale, sappiamo, parteciperà con un'agguerrita squadra, e di altri elementi isolati che arricchiranno la già forte lista.

In ogni modo possiamo dire che tutti i nostri migliori «puri», nessuno escluso, saranno presenti. La grande responsabilità morale che verrebbero ad assumersi i probabili disertori della nobile e benefica manifestazione, non lascia dubbi su ciò: se defezioni vi saranno, è bene dirlo subito, saranno severamente riprovate, sia da noi che dal pubblico romano.

Dando il nostro pieno appoggio agli attivi dirigenti dell'«Audace C. S.», desideriamo che il torneo per la «Coppa Mario Leonardi» abbia la riuscita veramente imponente che merita.

Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Ansini (libero); 2. Gori (B.P.); 3. Passamonti (id.); 4. Parelli (id.); 5. Zannoni I (id.); 6. Frontaloni (id.); 7. Febo (id.); 8. Franceschini (id.); 9. Zannoni II (id.); 10. Bataracco (id.); 11. Granatos (id.); 12. Alessandri (S.G.I.); 13. Mancini (id.); 14. Cordoni (C.C.); 15. Permi (id.); 16. Sardella (id.); 17. D'Alicandro (F.C.M.); 18. D'Averio (A.C.S.); 19. Marconi (id.); 20 Transunto (id.); 21. De Santis (id.); 22. Atello (id.); 23. Panaccioni I (id.); 24. Pennacchini (id.); 25. Longhi I (id.); 26. Sala (id.); 27. Berardi (id.); 28. Longhi II (id.).



## La "Coppa Bonmartini,, per modelli volanti

Il 17 luglio sarà disputata, in Roma, la «Coppa Bonmartini» gara per modelli volanti che, sotto il patronato del Ministero dell'Aeronautica, l'Aero Club di Roma, ha bandito e che l'Istituto nazionale di propaganda aeronautica ha organizzato per l'anno 1927.

La «Coppa Bonmartini» che già nello scorso anno raccolse gran numero di concorrenti, è un concorso nazionale aperto ai giovani dei due sessi regolarmente iscritti in un qualsiasi Istituto d'istruzione, non superiore al grado medio, governativo o pareggiato o privato del Regno.

Con la gara dei *modelli volanti* si lancia dunque un richiamo anche ai giovani studenti affinchè, abbandonando inutili passatempi, dedichino le ore di libertà alla costruzione di un piccolissimo velivolo cui la fantasia ardente darà la forma, cui la passione darà una piccola elica capace di moto.

Più che le 10.000 lire di premio da distribuirsi ai primi cinque classificati, più che per la ricchezza della Coppa offerta dal conte Bonmartini, gli studenti italiani debbono concorrere alla gara pensando che la loro macchina aerea non sarà una piccola ala inutile a questa Italia che dovrà portare le sue ali più grandi per i cieli della pace, della civiltà, ma potrà forse essere il modello per un'altra ala capace non di compiere un breve salto nell'aria, ma di trasvolare audacemente un oceano come quella di De Pinedo.

Il termine utile per la iscrizione al concorso scade il 1. giugno p. v.

L'Istituto nazionale di propaganda aeronautica (via Francesco Crispi 10, Roma) invierà, a richiesta, regolamenti, notizie e dati per agevolare la costruzione dei modelli concorrenti.

## Le gare allo Stand della "Tevere,,

Con largo concorso di pubblico, fra cui notavansi molte gentili signore, si sono svolte domenica scorsa interessanti gare di tiro al piattello e allo storno. Eccone i risultati:

Tiro n. 9 (piattello, categoria senior: 1. premio Lombardi Odoacre; 2. e 3. premio divisi fra Conti Pasquale; Pochettino Adamo e Stacchini comm. Ettore; categoria junior: 1. premio Capello Luigi; 2. e 3. premio divisi fra Rinaldi avv. Mario e Vitali ing. Guido; categoria novizi: 1. premio Banchetti Galliano; 2. Sanipoli Tullio; 3. Albertelli Mario.

Poules A (storno): 1. premio Stacchini comm. Ettore; 2. e 3. divisi fra Conti Pasquale e Lombardi Odoacre.

Poules B (storno): 1. premio Stacchini comm. Ettore; 2. Pochettino Adamo.

Tiro n. 11 (piattello), categoria senior: 1. e 2. premio divisi fra Lombardi Odoacre e Giacchini Oberdan; 3. Stacchini Ettore; categoria junior: 1. premio Febbraro Erasmo; 2. e 3. divisi fra ing. Vitali Guido e Austeri Francesco; categoria novizi: 1. premio Palmieri Armando; 2. Curatolo; 3. Albertelli Mario.

Poules A (piattello): 1., 2. e 3. premio divisi fra Giacchini Oberdan; Pochettino Adamo e Lombardi Odoacre.

Tiro n. 12 (storno), categoria senior: 1., 2. e 3. premio divisi fra Conti Pasquale; Lombardi Odoacre e Rossi Amerigo; categoria junior: 1. premio Austeri Francesco; 2. e 3. divisi fra Monettiroli Antonio; Perilli avv. Gian Francesco e Baccelli Guido.

Poules B (piattello): 1. e 2. premio divisi fra Ruggeri Filippo e Pochettino Adamo.

# GLI SPETTACOLI

## Le novità all'Argentina

Domani sera la Compagnia diretta da Luigi Pirandello presenterà al giudizio del pubblico romano una novità: *Il borghese romantico*, commedia in tre atti di Jean Blanchon. Stasera replica di *Diana e la Tuda*.

## L'omo che no capisse gnente all'Odescalchi

Questa sera la Compagnia Baseggio rappresenterà un'altra novità: *L'omo che no capisse gnente*, commedia in tre atti di Domenico Varagnolo.

## "Sulle rive del Gange,, al Teatro del Mago Merlino

Domani giovedì alle 15.30 la Compagnia dei burattini del Mago Merlino rappresenterà nel salone della Casina delle Rose a Villa Umberto, il secondo episodio dell'appassionante *Giro del mondo di Ciambellini*. Il fantastico allestimento scenico, le indovinate musiche e danze e le bizzarre trovate di cui l'episodio è ricco, gli procureranno un entusiastico successo. L'ingresso è di lire tre.

## Concerto Gettys alla "Sgambati,,

Molto pubblico, con una larghissima rappresentanza della colonia americana, è accorso ieri sera alla Sala Sgambati per assistere al concerto della signorina Francesca Gettys, cantatrice abile, seducente e assai versatile.

Il successo ha lietamente arriso alla concertista, che si è mostrata in possesso di ottimi requisiti vocali. Ella ha cantato con buon gusto e accento assai espressivo musica di ogni paese: canzoni italiane antiche e moderne, arie folkloristiche spagnuole e americane (tra le quali un canto di pellirosse), liriche russe, tedesche, olandesi, ecc. Un programma, come si vede, eclettico al massimo grado e assai interessante.

## Concerto Raissoff

Lunedì 21 p. v. alle ore 21 nel salone del Grand Hotel, sotto gli auspici del Convegno di Studi Ebraici di Roma, il tenore G. E. Raissoff terrà un concerto di musica ebraica, tradizionale e moderna. Il concerto si annuncia particolarmente importante, sia per la notorietà dell'artista, che si dedica da anni all'interpretazione di canti ebraici e musica folkloristica ed è reduce dai successi in America, a Parigi e — più recentemente — a Milano e a Torino, sia per l'eccezionale programma che comprende composizioni difficilmente eseguite e di particolare carattere artistico. I biglietti possono esser ritirati presso la sede del Convegno o presso il Gran Hotel.

AL QUIRINO — Anche ieri sera un pubblico numerosissimo ha vivamente applaudito la Capodaglio, il Racca e l'Olivieri per la loro ottima interpretazione della *Madame Roland* di Forzano. Questa sera altra replica. E prossimamente una novità di Guglielmo Zorzi: *La vita degli altri*.

AGLI INDIPENDENTI — Questa sera sarà data la 5. replica de *L'affare Makropulos*, nella interpretazione di Elma Vercelloni, Mina della Pergola, Vucotich, L. Barberi ed altri. E' stata fissata per domani l'ultima replica di questo lavoro che ogni sera riscuote vivissimi applausi.

ALL'ADRIANO — Molto pubblico e molti applausi anche ieri sera al *Paganini* eseguito dalla Compagnia Angelini. Stasera replica.

ALL'ELISEO — Continuano le repliche della *Bella mammina* nella brillante esecuzione della Compagnia Ricciolì.

AL MANZONI — Stasera una bella commedia di Eduardo Scarpetta: *A' cammerera nova*. Sabato: *Si 'sttano ca mere* di Enrico Lubrano.

## Spettacoli del 16 Marzo



ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 21: *Paganini*.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Diana e la Tuda*.

ELISEO — Comp. di operette Ricciolì — Ore 21: *La bella mammina*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *L'affare Makropulos*.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *A' cammerera nova*.

MORGANA — Comp. De Marco — Ore 16: *Le grandi manovre*.

ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *L'omo che no capisse gnente*.

VALLE — Comp. Pitoëff — Ore 21: *Sainte Jeanne*.

**CINEMATOGRAFI**

CAPRANICA — *Un bacio al buio*.
CORSO — *La grande parata*.
MODERNISSIMO — *I cabarets di Parigi*.
MODERNO — *Enrico IV*.
OLIMPIA — *Addio giovinezza*.
ORFEO — *Vertigine*.
SUPERCINEMA — *Napoli è una canzone*.
TRIONFALE — *Sangue e acciaio*.
VOLTURNO — *Notte d'estate*.

## AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

## Un furto in S. Pietro

### Grave sentenza riformata

La mattina del 17 luglio scorso, l'ing. Caretti della Fabbrica di San Pietro, nell'entrare in ufficio notò che dei tiretti erano stati scassinati, ed i ladri violando ancora una volta le sacre mura, avevano asportato 20.000 (ventimila) lire in contanti, lasciando forse per la fretta, altre settantamila lire in titoli al portatore.

Sulle prime la denuncia fu sporta contro ignoti ma a seguito delle indagini disposte dall'Economo arcivescovo Pellizzo, ed eseguite dal capo dei Sampietrini Gianfranceschi, si raccolsero indizi a carico dell'operaio Altieri Andrea il quale venne arrestato.

I sospetti si aggravarono perchè si ritenne che il ladro per introdursi nell'ufficio del Caretti, si fosse prima nascosto in locale vicino detto dei Cimiteri, ed in tale locale, durante il giorno, si tratteneva solo l'Altieri. Questi, a sua volta cercò di provare la sua innocenza, ma dopo lunga e minuziosa istruttoria, venne rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere di furto qualificato.

La 2. Sezione del nostro Tribunale, nonostante la inconsistenza delle prove raccolte, attese a quanto in udienza affermarono il Gianfranceschi e gli altri Sampietrini e ritenne l'Altieri colpevole del furto condannandolo alla grave pena di 4 anni e mezzo di reclusione. Avverso alla sentenza l'Altieri produsse appello e la causa si è discussa avanti la 5. Sezione della Corte.

Dopo un vivace dibattimento, durante il quale sono stati vagliati dal difensore tutti gli indizi raccolti, la Corte ha pronunciato sentenza di assoluzione, e l'Altieri è stato immediatamente scarcerato. Presidente comm. Bartoli; relatore comm. Battista; difensore avv. Leonello Manfredonia.

## L'Associazione generale fascista del pubblico impiego

Con Decreto del Capo del Governo del 23 febbraio 1927 è stato approvato lo Statuto della «Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego» e ne è stato nominato Segretario Generale il comm. avv. Aldo Lusignoli, che già da cinque anni, dopo averle dato la vita, ha diretto tale delicata branchia di organizzazione fascista. L'Associazione è alle immediate dipendenze del P. N.

Il provvedimento è evidente e diretta conseguenza della graduale e metodica riorganizzazione della società nazionale, che il Governo viene attuando secondo le rigide linee del suo programma. E si imponeva, perchè, mentre in base alla legge sindacale datori di lavoro e lavoratori si trovano oggi su uno stesso piano rispetto al pubblico potere, in quanto tra loro intercedono rapporti meramente contrattuali, ciò non avviene fra lo Stato e i suoi dipendenti. In questo caso il rapporto d'impiego ha precipuamente la finalità di porre in essere gli estremi della «dipendenza specifica» in ordine a severi principii di disciplina e inquadramento, quindi l'applicazione del sistema sindacale sarebbe stata impossibile. Sarebbe stato anzi antigiuridico pretendere che lo Stato nei rapporti con i suoi dipendenti, avesse dovuto controllare se stesso. E appunto perchè anche gli impiegati dello Stato potessero godere dei benefici degli impiegati privati, la volontà del Duce ha disposto fosse creata questa Associazione, che, proprio perchè dipendente da un organismo squisitamente politico qual'è il P. N. F., ha modo di salvaguardare gli interessi degli associati, tenendo peraltro ben presenti le esigenze della utilità pubblica.

Gli scopi fondamentali che l'Associazione si propone possono essere distinti in tre grandi categorie: morali, assistenziali e culturali, com'è chiaramente esposto dall'art. 3 dello Statuto. Per ciò che riguarda il campo morale e cioè «la formazione di una salda coscienza nazionale e civile» degli associati, nessuno potrà disconoscere che gli impiegati — necessari e intelligenti esecutori dell'amministrazione della cosa pubblica — debbano essere animati da quel profondo amor patrio che non si esprime con le parole, ma con le opere e con un continuo lavoro di propaganda, sia diretta e individuale nella vita quotidiana, sia con le conferenze e le pubblicazioni, per illustrare e trattare i più gravi problemi interessanti la vita nazionale, cercando di vincere le difficoltà per giungere alle più brillanti soluzioni. Per quel che poi concerne l'assistenza e la previdenza, infinito è il campo d'azione: chè oltre al camminare di pari passo con le opere del Dopolavoro, e possibilmente andar oltre, l'Associazione si propone i compiti importantissimi dei miglioramenti morali e materiali degli associati, miglioramenti che, senza volerne disconoscere la difficoltà, sarà più agevole ottenere mediante l'interposta opera di un Ente serio e fattivo, che non con i soliti mezzi da corridoio di Ministero; a questo aggiungi anche la soluzione dello spinoso problema delle abitazioni, gravissimo per gli impiegati che vivono nei grandi centri, ma non meno interessante per i provinciali e i dislocati. Quel che poi di nuovo e veramente nobile si osserva nel programma dell'Associazione è ciò che riguarda la partecipazione per l'incremento culturale degli impiegati; l'Associazione vuol formare il funzionario perfetto, il tecnico valoroso e appassionato che vive la sua funzione esplicandola con amore, zelo e abnegazione. E in questo, più che altro, potrà vedersi se gli associati avran saputo interpretare lo spirito del programma, perchè la loro valorosa cooperazione sarà indispensabile.

L'Associazione svolgerà il suo compito, con rispetto alle prerogative delle singole amministrazioni, a mezzo di proprie gerarchie e cioè: 1) La *Sezione Nazionale tra Impiegati dello Stato*, che si compone di tante Associazioni Nazionali per quanti sono i Ministeri; 2) La *Sezione Nazionale fra i Dipendenti da Enti locali*, che si compone delle Associazioni Nazionali fra i Dipendenti dalle Provincie, dai Comuni, dalle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza; 3) La *Sezione Nazionale fra Impiegati di Enti Parastatali e Enti assimilati*, che comprende le Ass. Naz. Dipendenti Istituti Parastatali, Dipendenti Banca d'Italia, di Napoli, di Sicilia, Casse di Risparmio e Monti di Pietà di prima categoria. L'iscrizione è obbligatoria per i fascisti tesserati, mentre gli altri associati, non appartenenti al P. N. F., non potranno ricoprire cariche associative, giacchè l'associazione, derivando dal fascismo la sua ragione d'essere e di vivere, ne accoglie e fa propri i postulati e la disciplina.

Dalla lettura dello Statuto si può già prevedere che la così studiata organizzazione, pur avendo la più difficile delle funzioni sindacali, quella cioè di rappresentare i dipendenti da Enti Pubblici nei rapporti con lo Stato, riuscirà ad attuare ogni parte del suo arduo compito: ne è garante il P. N. F. e ne confortano la fiducia i nomi dei dirigenti. Gli impiegati debbono esserne soddisfatti e dimostrarlo con un sempre maggior rendimento. Ciò non è detto per incitamento al lavoro, ma soltanto per indicar loro il modo di mostrarsi riconoscenti al Duce il quale, per primo ed unico tra tutti i Ministri della Terza Italia, ha voluto valorizzarli moralmente, tecnicamente e salvaguardarne gli interessi, dettando egli stesso le direttive per l'attuazione pratica e rapida di un problema per molti anni tenuto a dormire e per altrettanti inutilmente discusso. Consideriamo che il fatto stesso di far dipendere e mettere sotto l'egida del P. N. F. la nuova Associazione, dimostra quanto al Duce sia stata a cuore la risoluzione della *vexata quaestio*. E' appunto dunque nel superar se stessi che potranno dimostrare la loro gratitudine: oggi non basta più la collaborazione al Capo del Governo, oggi gli impiegati debbono rappresentare dinanzi alla Nazione e a tutte le altre categorie di lavoratori, il vero esempio di moralità di vita, di probità, di sveglia attività e specialmente di disciplina sociale e gerarchica rigidamente osservate. Rammentino che come amministratori del Pubblico denaro, il loro compito assume un'importanza tale da dover essere considerato con religiosità; perchè, se è dovere dei cittadini pagare i tributi, è anche loro sacrosanto diritto la certezza di una saggia amministrazione. Sacrificio per sacrificio, gli impiegati debbono dimostrare di possederne lo spirito, di saperne tradurre in atto il significato, e ciò soprattutto per l'ideale più nobile e più caro al cuore di noi Italiani: il bene supremo della Patria.

**E' uscito *Noi e il mondo*.**

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

## Il ministro della P. I. ungherese visita le nostre scuole

Il Ministro dell'Istruzione del Governo ungherese S. E. Cuno Klebelsberg si è recato stamane accompagnato dal dott. Leonardo Severi, direttore generale delle scuole medie, a visitare il Liceo Mamiani. Il Ministro, dopo aver visitato l'aule e gli uffici ha passato, nel cortile, in rassegna le scolaresche che indossavano le divise dei Balilla e degli Avanguardisti.

Al Preside prof. Monti e agli insegnanti, il Ministro ungherese ha espresso tutta la sua ammirazione pel perfetto funzionamento delle nostre scuole e per la disciplina mantenuta degli allievi.

S. E. Klebelsberg è intervenuto alle 13 ad una colazione intima offerta in suo onore dal direttore generale delle Belle Arti comm. Arduino Colasanti.

Questa sera S. E. Fedele offrirà al Grand Hotel un pranzo in onore del Ministro ungherese a cui interverranno il Ministro d'Ungheria a Roma e altre personalità.

Domani sera nell'aula Magna della nostra Università il conte Klebelsberg terrà una importante conferenza sul tema: «La cooperazione intellettuale fra l'Italia e l'Ungheria».

* * *

Negli ambienti politici si rilevano con compiacimento, secondo quanto informa l'«Agenzia di Roma», la cordialità e la fattività dei rapporti che si vanno confermando fra l'Italia e l'Ungheria e che hanno in questi giorni la loro illustrazione nella visita del Conte Klebelsberg e in quella che seguirà, alla distanza di poche settimane, del conte Bethlen. Il conte Klebelsberg, il quale ha nel suo viaggio in Italia una missione essenzialmente culturale, si può considerare uno dei più fedeli collaboratori dell'attuale Presidente del Consiglio ungherese, Conte Bethlen, essendo stato nel 1921 Ministro dell'Interno del suo primo Gabinetto, ed è benemerito della diffusione della cultura italiana in Ungheria, essendo stato iniziatore della fondazione di Cattedre e di insegnamenti di lettere e lingua italiana nei vari ordini delle scuole ungheresi e promotore della fondazione di una accademia ungherese a Roma, approvata all'unanimità alla Camera ungherese alla vigilia del suo viaggio a Roma.

Il viaggio a Roma del Ministro Klebelsberg non potrà dunque che rinsaldare e approfondire questo movimento di collaborazione intellettuale italo-ungherese, il quale potrà con efficacia affiancare gli altri movimenti di intesa già avviati fra i due paesi. D'altra parte la prossima venuta del Conte Bethlen varrà meglio a chiarire e vivificare alcuni importanti aspetti dei rapporti fra Roma e Budapest, non ultimi quelli economici, con un indubbio riflesso sull'importante zona politica europea che gravita sul Danubio.

## Per il libero percorso dei deputati sulle linee aeree

Ad una interrogazione dell'on. Ciarlantini, rivolta al Ministro dell'Aeronautica circa l'opportunità di concedere sulle linee aeree «nei limiti del disponibile» il diritto di libera circolazione a favore dei deputati, l'on. Balbo ha così risposto:

*«La richiesta del passaggio gratuito degli onorevoli Deputati sugli apparecchi delle linee aeree sovvenzionate, soddisfa pienamente l'Aeronautica perchè dimostra come queste nuove linee siano apprezzate e per la sicurezza che presentano e per la velocità che realizzano, ma non offre, almeno per ora, la possibilità di una risposta affermativa. Infatti, basti notare l'esiguità del numero dei posti disponibili negli aeroplani in confronto dei piroscafi per stabilire subito l'impossibilità della concessione di continuare di tessere permanenti di trasporti gratuiti. Il Ministero dell'Aeronautica però, nell'intento di assecondare il desiderio degli onorevoli Deputati, inviterà le Società di Navigazione Aerea a mettere di tanto in tanto qualche biglietto gratuito a disposizione degli onorevoli Deputati che ne faranno preventiva richiesta.*

Evidentemente l'interrogante on. Ciarlantini mira più che a conferire un privilegio ai Deputati, i quali per altro in conseguenza del loro mandato hanno bisogno di dislocarsi rapidamente per la penisola, a dare il più largo credito alle linee dell'aviazione civile che abbisogna di largo sviluppo per esser portata all'altezza in cui è negli altri paesi.

## L'andamento delle spese nel Bilancio dello Stato

Sull'andamento delle spese del Bilancio dello Stato si hanno da buona fonte queste altre informazioni.

Nel mese di gennaio, le spese effettive ordinarie accertate hanno raggiunto l'ammontare di un miliardo e 416 milioni di lire, con un aumento di soli 33 milioni di lire in confronto a quelle avutesi nel gennaio del 1926, il quale invece aveva presentato l'aumento molto superiore di 173 milioni di lire sul gennaio del 1925. Nei primi sette mesi dell'esercizio finanziario in corso, da luglio a gennaio, le spese effettive ordinarie accertate hanno presentato l'ammontare di 9 miliardi e 575 milioni di lire, superando così di soli 138 milioni di lire, vale a dire in ragione di appena il due per cento, quelle del corrispondente periodo dell'esercizio finanziario precedente, il quale invece aveva manifestato il molto superiore aumento di 886 milioni di lire, e cioè in ragione dell'11 per cento, in confronto allo stesso periodo dell'esercizio finanziario anteriore.

Queste delucidazioni dell'«Agenzia Volta» dimostrano come il 1926-27 presenti un aumento migliore del 1925-26 in rapporto al freno nell'incremento della pubblica spesa, valgono a giustificare in modo perfetto la crescente fiducia dell'interno e dell'estero.

## L'organico del Ministero delle Corporazioni

Continuano — al Ministero delle Corporazioni — gli studi per l'organico del dicastero, che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri nella prossima sessione di aprile.

## Il Gagliardetto alla Milizia Forestale

In occasione dell'8. anniversario della fondazione dei fasci, il giorno 27 corrente il Capo del Governo con solenne cerimonia consegnerà il gagliardetto alla milizia nazionale forestale.

## I regolamenti per i marittimi

A seguito delle riunioni intervenute in questi giorni presso il Ministero delle Comunicazioni e della viva preghiera espressa dal Commissario del Governo per la Federazione Marinara Fascista, on. Magrini, il Ministro Ciano ha definitivamente approvato il regolamento organico per il personale addetto ai servizi marittimi sovvenzionati delle linee indispensabili maggiori, e lo ha reso esecutivo con suo decreto.

## Non "sconfitta" tedesca ma "compromesso"

BERLINO, 16.

(Morandi). — *In Germania si fa il bilancio della quarantaquattresima sessione della Società delle Nazioni che è stata presieduta da Stresemann. Forse è un po' presto per giudicare i risultati di tale riunione politica; è certo esagera volutamente la stampa nazionalista quando afferma, quasi sadisticamente, che la Germania ha subita una vera sconfitta.*

*Il brusco atteggiamento della stampa nazionalista, giunge fino a chiedere — ad alta voce — che Stresemann si dimetta al più presto, ceda ad altri il compito di guidare la politica estera germanica, fino a chiedere che la Germania esca dalla Società delle Nazioni. E' una ripresa di opposizione cartacea che non può spaventare nessuno e che non scuote — per nulla — la posizione di Stresemann o del Governo.*

*Se si esamina con serenità quanto è avvenuto a Ginevra si deve ammettere che una vittoria tedesca non vi è stata; ma nessuno aveva sperato, o si era illuso, di poter ritornare a Berlino carico di allori.*

*Le due questioni — Saarre-Scuole altoslesiane — per se stesse non esageratamente importanti, hanno — per così dire — un valore tattico, e un valore morale. La politica francese non viene giudicata in Germania tanto in base alle dichiarazioni conciliative di Briand, quanto in base al nuovo programma militare che la Camera francese ha di questi giorni votato. Questo programma militare, e le nuove fortificazioni che saranno erette — spendendo miliardi di franchi — sulla frontiera tedesca dimostrano chiaramente ai tedeschi quale è il vero atteggiamento di Parigi di fronte a Berlino.*

*Il programma militare francese è una realtà — osservano i politici tedeschi — mentre tutte le dichiarazioni di amicizia per la Germania che ad ogni piè sospinto Briand sciorina, non sono che delle belle frasi atte a mascherare il vero stato d'animo francese.*

*Il fatto che la Germania è entrata a far parte della Società delle Nazioni — dicono i tedeschi — non ha per nulla modificato i rapporti franco-polacchi. La alleanza politico-militare tra Varsavia e Parigi non ha perduto nulla del suo valore. E se Francia e Polonia — aggiungono i tedeschi — non temessero gli sviluppi economici della Germania, esse avrebbero già da lungo tempo concluso con noi dei trattati commerciali.*

*Ecco perchè ho detto sopra che le questioni della Saarre e delle scuole altoslesiane hanno un valore tattico. Se esse fossero state risolte con una completa vittoria tedesca — e non con un compromesso — la Francia e la Polonia avrebbero ceduto certe posizioni politiche che vogliono adoperare per influenzare il plebiscito che si dovrà fare nella Saarre, per protrarre e mercanteggiare la evacuazione della zona renana, per impedire un irredentismo tedesco in Alta Slesia, e per avere un'arma di più per premere sulla Germania nella lotta economica, che il cartello del ferro non ha certo sedata, o diminuita.*

## La politica di Stresemann approvata dal Gabinetto

BERLINO, 16.

Sotto la presidenza di Hindenburg ha avuto luogo iersera l'annunciato consiglio dei Ministri nel quale Stresemann ha fatto una minuta relazione degli avvenimenti ginevrini. E' quindi seguita una discussione durata oltre tre ore. A tarda ora è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si dice che il gabinetto ha approvato il punto di vista giuridico sostenuto dal Ministro degli esteri a Ginevra, nei problemi che interessano la Germania, e alla unanimità il gabinetto ha poi approvato i risultati della sessione ginevrina.

## Colonna francese attaccata da una banda di ribelli in Africa

PARIGI, 16.

I giornali pubblicano particolari sull'attacco subito dalla colonna francese al nord di Uezzan presso la frontiera del Riff da parte di una banda di ribelli, attacco che è costato la vita a due ufficiali, a due sottufficiali francesi e ad una quarantina di soldati indigeni.

Una banda di briganti formata da cinque o seicento uomini che non appartenendo ad alcuna delle tribù confinanti saccheggiano i territori sottomessi al protettorato francese e spagnolo ed anche quelli delle truppe ribelli senza curarsi di rappresaglie, minacciava da tempo la regione.

Questi briganti che dimorano in caverne scavate sulla riva dell'Ued El Khamis obbligarono il Caid Alì ed i suoi uomini a sgombrare una posizione divenuta insostenibile. In seguito a questa ritirata il maggiore Bourguignon prese l'iniziativa di portare dei rifornimenti agli abitanti del villaggio abbandonato dal Caid Alì.

Al ritorno le truppe francesi furono attaccate ai fianchi e la prima scarica di fucileria dei banditi colpì a morte due sottufficiali ed un tenente. Gli indigeni esitarono ed allora, di fronte a questa situazione, il maggiore Bourguignon si recò sul luogo dove erano caduti i tre francesi e riuscì a rianimare i soldati. Ma mentre si disponeva a raccogliere egli stesso i corpi dei feriti, fu a sua volta accerchiato ed ucciso.

La morte del maggiore Bourguignon ha prodotto profonda impressione in tutto il Marocco dove era notissimo per aver a lungo e valorosamente combattuto nei più pericolosi settori riportando anche una volta una ferita che gli aveva causato la perdita di un occhio.

## L'organizzazione militare bolscevica alla Camera dei Comuni

LONDRA, 16.

Il sottosegretario di Stato alla guerra sir Worthington Evans ha fornito alla Camera dei Comuni interessanti schiarimenti sull'organizzazione dell'esercito sovietico. Egli ha dichiarato anzitutto che l'esercito attivo russo ammonta attualmente a 660 mila uomini ma comprendendo nel computo la territoriale, esso sorpassa il milione. Bisogna poi aggiungere otto milioni di uomini della riserva.

Numerose officine sono state organizzate o si stanno organizzando e sono destinate alla fabbricazione di gas asfissianti in proporzione notevolissima.

«Non c'è dubbio quindi, ha detto sir Worthington Evans, che le autorità sovietiche si danno un gran da fare per organizzare i preparativi. In ogni caso la Russia fabbrica gas in una proporzione molto più rilevante che parecchi paesi europei».

## Una sanguinosa tragedia della gelosia a Firenze

FIRENZE, 16. — Stamane, verso le 9, è avvenuta una impressionante tragedia in Via Massone, 10, in borgata Carreggio. Il trentaseienne Ernesto Rogai, colono del conte Paolo Bolero, è venuto a questione col lattaio Nazzareno Giorgetti, di anni 38, perchè riteneva che costui corteggiasse sua moglie, a nome Isola, bellissima giovane. Si afferma che già esistessero da tempo fra i due profondi rancori per tale motivo.

Stamane, dopo un concitato alterco, il Giorgetti avrebbe sparato per primo contro il Rogai un colpo di rivoltella, e, vedutolo stramazzare al suolo, si sarebbe esploso un altro colpo in bocca.

Alle detonazioni accorse il contadino Cosimo Morgantini, il quale trovò il Giorgetti e il Rogai a terra immersi nel proprio sangue. Il primo è morto quasi subito, l'altro ha cessato di vivere mentre lo trasportavano all'ospedale. Si fa l'ipotesi che i due si siano invece sparati un colpo di rivoltella per ciascuno reciprocamente.

Il Giorgetti era fidanzato con una giovane contadina e fra breve doveva celebrare le nozze.

La moglie del Rogai, che si trovava nelle vicinanze del luogo dove è accaduto il fatto, quando ha appreso la notizia, è caduta in uno stato di choc.

## La morte del fascista Berti aggredito e ferito a Massa

FIRENZE, 16. — Si ha da Massa che il fascista Giovanni Berti, aggredito e ferito l'altra sera da tre sconosciuti, ha cessato di vivere. Il Berti che apparteneva al Fascio di Mirteto, era caposquadra della Milizia ed ex-segretario politico del Fascio di Romagnano.

I risultati delle indagini dei carabinieri fanno ritenere che le origini dell'aggressione vadano ricercate in un vecchio odio per ragioni di interesse che gli uccisori nutrivano per il povero Berti. I primi indizi porterebbero a ritenere responsabili dell'uccisione due suoi cugini, Silvio e Rinaldo Berti i quali pare si siano fatti aiutare nella vile impresa da alcuni teppisti del luogo.

## LE BORSE

### Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 61.65, fine 63.80 — Consolidato 5 % cont. 79.75, fine 79.95 — Venezie 3.50 % 60.50 — Buoni del Tesoro ordinari, scaduti 86.50, a scadere 86.50, meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro Quinquennali 85.50 — Buoni del Tesoro settennali, scadenza 1925, 84.50, scadenza 1929, 84 — Buoni del Tesoro novennali 81 — Banca d'Italia 2188 — Banca Commerciale Italiana 1225 — Credito Italiano 820 — Banco di Roma 115 — Istituto Credito Marittimo 520 — Commerciale Triestina 615 — Banca Nazionale di Credito 517 — Consorzio Mob. Fin. 615 — Meridionali 644 — Tramways 340 — Navigazione 527 — Libera Triestina 405 — Cosulich 206 — Cotoniere 43 — Snia Viscosa 218 — Seta de Chatillon 130 — Varedo 74 — Elba 51 — Metallurgica 126 — Ilva 201 — Montecatini 222.50 — Monte Amiata 331 — Antimonio 121 — Ansaldo 84 — Fiat 473 — Valdarno 133 — Sesa 118 — Terni 427 — Sip 154 — Tirso 170 — Gas di Roma 724 — Unes 101.50 — Azoto 221 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 118 — Distillerie 126 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 690 — Molini Pantanella 154 — Oleifici 86 — Bonifiche Ferraresi 403 — Fondi Rustici 215 — Immobiliari 708 — Beni Stabili 625 — Imprese Fondiarie 104 — C. F. Regionale 118 — Ardes 9.45 — Risanamento 1065 — Acqua Marcia 1820 — Condotte d'Acqua 580 — Sorano 475 — Palermo 405 — Spalato 285 — Isonzo 107 — Marconi's Wireless 86 — Assicuraz. Vita 860.

CAMBI: Parigi 86.25-75 — Londra 107.23.50 — New York 22.15-20.

### Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.50 — Consolidato 5 % 80.05 — Banca d'Italia 2180 — Banca Commerciale Italiana 1227 — Credito Italiano 818 — Banco Roma 116 — Credito Marittimo 520 — Meridionali 642 — Mediterranea 575 — Costruzioni Venete 85 — Rubattino 524 — Libera Triestina 405 — Cosulich 203 — Coton. Cantoni 390 — Coton. Veneziano 177 — Cascami Seta 461 — Tessuti Stampati 748 — Linificio Canap. Nazionale 473 — Man. Coton. Meridionali 43 — Man. Tosi 275 — S.N.I.A. 217 — Unione Manifatture 418 — Ilva 199.50 — Metall. Ital. 128 — Miniere Elba 50 — Miniere Montecatini 223.50 — Off. Mecc. Breda 150 — Automobili Fiat 475 — Autom. Isotta 190 — Autom. Bianchi 54 — Off. Mecc. Miani 83 — Off. Mecc. Reggiane 50 — Adriatica di Elettr. 210.50 — Edison 586 — Vizzola 850 — Marconi 84 — Acciaierie Terni 429 — Distillerie Italiane 126 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 580 — Petroli d'Italia 79 — Pirelli 670 — Fondi Rustici 214 — Beni Stabili - Roma 626 — Eridania 660 — Esp. Italo-Americana 378 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 86.25 — Londra 107.025 — New York 22.05 — Belgio 3.065 — Olanda 8.83 — Pesos oro 21.20 — Svizzera 424.20 — Berlino 5.235 — Spagna 382 — Bukarest 13.80 — Vienna 3.12 — Praga 65.50.

### Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 67 — Magona d'Italia 821 — Ilva 200 — Fonderia Veraci 600 — Elba 52.75 — Monte Amiata 532 — Meccaniche 110 — Valdarno 131 — Molini Biondi 165 — Digerini Marinai 80 — Self 270 — Birra Paszkowski 15 7/8 — Conserve Torrigiani 8.50 — Scia 79 — Testi 47.75 — Fondiaria Incendio 628 — Fondiaria Vita 852.

### Borsa di Napoli

Il mercato esordito con prezzi leggermente sostenuti ripiega per insistenti vendite e chiude pesante. Resistenti le Comit e le Bancbitalia. Contrattate le Fiat. Scarse contrattazioni per gli altri titoli. Cambi leggermente più tesi.

Rendita 3.50 per cento L. 63.67 — Consolidato 5 per cento 80.02 — Prestito Venezie 61.50 — Buoni novennali 81.20 — Banca d'Italia 2188 — Banca Commerciale Italiana 1222.50 — Credito Fondiario 411 — Credito Italiano 819 — Credito Marittimo 511 — Banco Roma 114.50 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca di Italia Maggiore 70 — Meridionali 650 — Mediterranea 570 — Rubattino 526 — Terni 427 — Ilva 198 — Risanamento 1067 — Beni Stabili 625 — Cotoniere Meridionali 41.25 — Società Meridionale Elettr. 278 — Grandi Alberghi 123 — Acquedotto Napoli 475 — Fondiaria Regionale 118 — Ferrovia Vomero 11.25 — Banca Naz. di Credito 537.

CAMBI: Francia 86.50 — Inghilterra 107.20 — Stati Uniti d'America 22.10.



IL PROBLEMA DELLE RIDUZIONI NAVALI

## L'Italia invitata a mandare un osservatore

Nel pomeriggio di ieri, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Fletcher, si è recato a Palazzo Chigi per consegnare all'onorevole Mussolini una Nota del governo americano in risposta alla Nota italiana riguardante il «Memorandum» di Coolidge sul disarmo navale del febbraio scorso.

A quel che ci è dato sapere, la Nota americana ha il valore di un invito al Governo italiano a mandare degli osservatori a Washington ad assistere alla Conferenza sul disarmo navale che — date le risposte favorevoli dell'Inghilterra e del Giappone — sarà tenuta nella Capitale americana in una data non lontana.

Gli Stati Uniti — direbbe la Nota — hanno preso atto delle osservazioni fatte dall'Italia; ma non sembra al governo di Washington che tali osservazioni possano ostacolare l'invio di osservatori.

Se le Grandi Potenze — aggiungerebbe la Nota — si mettessero preliminarmente d'accordo, in un secondo tempo sarebbe più facile regolare il ritmo delle forze navali delle piccole potenze.

Regna il più assoluto riserbo su quella che sarà la risposta dell'Italia alla Nota degli Stati Uniti.

### L'atteggiamento francese

PARIGI, 16.

L'esame della seconda proposta di Coolidge sul disarmo navale ha occupato gran parte del Consiglio dei ministri di ieri.

Come avvenne per la prima proposta, occorre anche adesso che il governo si pronunci solidalmente, e perciò è stato dato incarico a Briand di redigere il testo di risposta che sarà sottoposto al prossimo Consiglio.

Intanto l'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota intorno alla discussione di ieri:

«Il Governo francese non sembra disposto a dar seguito al progetto che era stato in un primo tempo previsto, di inviare cioè un osservatore alla Conferenza. I circoli ufficiali francesi interessati si attengono infatti ai principii esposti nella prima risposta del Ministro degli esteri. La loro opinione è che il disarmo deve essere esaminato nel suo insieme e deve comprendere tanto le forze terrestri e aeree quanto le forze navali. Tale è precisamente l'opera intrapresa a Ginevra mentre il progetto americano non tende che a regolare una parte del problema.

D'altra parte anche la presenza di un solo osservatore francese alla Conferenza del disarmo navale presenterebbe gravi inconvenienti poichè gli effettivi della flotta francese sarebbero messi in causa durante la discussione e l'osservatore francese che si attenesse strettamente al suo compito passivo sarebbe nella impossibilità, se il caso si presentasse, di confutare le opinioni contrarie alla dottrina francese in materia di difesa marittima. Ora l'opinione pubblica francese non ammetterebbe che un delegato francese con il suo silenzio potesse far credere di sottoscrivere a tesi in opposizione con la dottrina ufficiale francese. Se al contrario il rappresentante ufficioso francese uscisse dal suo riserbo per difendere la concezione dello stato maggiore francese, perderebbe con questo fatto stesso la sua qualità di osservatore.

In tali condizioni è da presumere che il Governo francese si asterrà dal prendere parte alla conferenza del disarmo navale nella forma in cui è prevista, poichè essa non le permetterebbe di difendere equamente i suoi diritti».

## I radiofasci Marconi fra l'Inghilterra e l'Australia

### I servizi multipli radiotelefonici e radiotelegrafici per radiotelegrafia circolare.

LONDRA, 16

(British Official Wireless Press). Le prove condotte dalla Direzione delle Poste e Telegrafi Inglese con la stazione a Fascio costruita dalla Compagnia Marconi a Grimsby per le comunicazioni con l'Australia, prove che si sono protratte per sette giorni consecutivi, hanno dimostrato che le condizioni richieste dal contratto di fornitura con il Governo Britannico, sono state più che soddisfatte.

Infatti mentre la garanzia di fornitura stabiliva che le stazioni per il servizio con l'Australia dovessero realizzarsi in modo da permettere un traffico di cinquecento lettere al minuto in ciascuna direzione per una durata media di sette ore giornaliere per sette giorni consecutivi, la velocità di servizio durante le prove risultò essere di 148 parole di cinque lettere ciascuna al minuto.

Rapporti pervenuti dalla Compagnia che fa servizio in Australia stabiliscono che durante i primi sei giorni di prova la media giornaliera delle parole trasmesse in ciascuna direzione ammontava a cinquantottomila. Tale media fu poi elevata fino a centocinquantamila parole al giorno.

L'Australia è il secondo dei domini inglesi che è stato collegato con la Gran Bretagna giusta il programma stabilito per la rete imperiale Britannica che collegherà tutti i principali domini con l'Inghilterra per mezzo dei servizi radiotelegrafici diretti realizzati con il sistema Marconi a fascio ad onde corte.

Il servizio pubblico fra l'Inghilterra e l'Australia sarà pertanto inaugurato fra giorni.

Il servizio regolare con il Canadà già è aperto da tempo e altri impianti per comunicazioni dirette sono in corso di sistemazione in Africa e in India e saranno posti in regolare servizio fra poco.

Il giorno 15 di questo mese il Senatore Marconi recatosi all'Assemblea annuale della Compagnia Marconi ha riferito ampiamente sui successi ottenuti ed ha aggiunto che il suo sistema a fascio può rendere molto di più di quanto egli stesso aveva stimato di ottenere. Infatti la spesa sostenuta per i vari impianti è risultata di molto inferiore al preventivo e inoltre le stazioni a fascio possono essere anche usate per la radiotelefonia.

Le prove ufficiali di collaudo hanno dimostrato come la capacità media di traffico fatto con il sistema radiotelegrafico a onde corte a fascio di raggi sia tripla di quella ottenibile con i collegamenti realizzati con qualsiasi altro sistema di comunicazione sia a filo che senza finora esistente.

Recentissime nuove e interessanti esperimenti hanno dimostrato la possibilità di sovrapporre il servizio telefonico a quello telegrafico.

L'inizio del primo servizio di comunicazione multiplo di telefonia e telegrafia seguirà certamente il più grande successo e una data memorabile nella storia delle radio comunicazioni a grande distanza e verrà adottato per il traffico commerciale fra l'Inghilterra ed i suoi Domini.

LONDRA, 16.

Giunge ora notizia che l'Assemblea Generale della Compagnia Marconi approva a stragrande maggioranza la relazione del consiglio di amministrazione della Compagnia, il bilancio ed il piano proposto dal Consiglio per la riorganizzazione del capitale dell'azienda.

## Un monumento a Mussolini in Bessarabia

BUCAREST, 16.

Nell'odierna seduta della Camera il Deputato Popp ha proposto che sia eretto a Chisinau, capitale della Bessarabia, un monumento all'on. Mussolini in segno della riconoscenza del popolo rumeno.

---

✝

Serenamente, fortemente come visse è morto ieri alle ore 6 in Firenze

S. E. IL PRINCIPE

**DON SCIPIONE BORGHESE**

Ten. Colonn. di Artiglieria della Riserva
Volontario di Guerra
Decorato più volte al valor militare

La famiglia costernatissima ne dà il triste annunzio. Vale la presente per partecipazione personale.

Il trasporto funebre avrà luogo domani giovedì alle ore 17 partendo da Via Dupré, 65 per la chiesa di San Gervasio.

La cara Salma proseguirà per Roma ove Le saranno rese onoranze nella chiesa di Santa Maria Maggiore (Cappella Borgheriana) il successivo giorno 18 ad ore 10 prima di essere tumulata al Verano.

Firenze 16 marzo 1927.

Pompe Funebri BACCI

✝

La famiglia BORGHESE comunica che i funerali del compianto

PRINCIPE

**Don SCIPIONE BORGHESE**

avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 9 partendo dalla stazione di Termini, lato via Marsala, per la Basilica di S. Maria Maggiore, ove nella Cappella Borghesiana sarà celebrata la Messa di Requiem presente cadavere.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 21 Telef. 60-706 - nott. 61-286.

Il 15 corr. alle ore 23.10, dopo brevissima malattia cessava di vivere cristianamente, all'età di anni 58, l'Avvocato

**GIANNETTO VALLI**

Cav. di Gr. Croce della Corona d'Italia
Ex-Sindaco di Roma

Danno il triste annunzio; il figlio Dott. CANDIDO, i fratelli Capitano di Vascello GIULIO e prof. LUIGI, le sorelle MARIA MARSELLI VALLI e CLARA, il cognato Ammiraglio di Squadra (R. N.) RAFFAELE MARSELLI, la cognata TINA VALLI CASTELLANO e ANGELICA VALLI PICARDI, la zia VIRGINIA MENGHI ved. FESTA, i nipoti FRANCO e MARIO VALLI, e GIULIO NICOLA MARSELLI, la nipote LUCIA ANTONELLI MARSELLI col marito Avv. STEFANO ANTONELLI e i parenti tutti.

*Roma, li 16 marzo 1927.*

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 18 corr. alle ore 10.30, muovendo da PIAZZALE FLAMINIO 19 per la Chiesa di S. Maria del Popolo.

La salma proseguirà per NARNI, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443





R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo